

7 maggio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

ARIS

07/05/2024

PROSPETTIVA SICILIA 2024: PREVISIONI ECONOMICHE PER IL NUOVO ANNO/11

Una regione un po' anziana

*Il problema di un Sud con poca occupazione e scarsa qualità dei servizi
È necessario investire in strutture sanitarie d'eccellenza. Per Domenico Arena*

(Aris Sicilia): «Nessuna crescita senza professionalità a sufficienza»

DI CARLO LO RE

Undicesima puntata dell'inchiesta di Milano Finanza Sicilia sulle prospettive economiche della regione nel 2024. Interviste a imprenditori, rappresentanti di categoria e professionisti sui possibili scenari. La parola oggi a Domenico Arena, presidente di Aris Sicilia (l'Associazione nazionale delle strutture socio-sanitarie cattoliche/onlus che contempla colossi sanitari quali il Fatebenefratelli di Milano o il Policlinico «Gemelli» di Roma o, in regione, l'Oasi di Troina).

Il profilo

Siciliano di Messina, classe 1968, Domenico Arena è dunque il presidente di Aris Sicilia (fa parte anche del board nazionale). Responsabile italiano del settore RSA e strutture socio-sanitarie di Aris, è presidente del cda di Ssr a Messina e siede nel cda di Sisifo. Dal 2004 ricopre ruoli nazionali di rilievo nel settore associativo italiano.

Un Paese vecchio

«Il principale problema dell'Italia è di essere un Paese che invecchia e si spopola», esordisce Domenico Arena, «siamo il secondo Paese al mondo dopo il Giappone per numero di anziani over 65 e la Sicilia è una regione che patisce ancora di più il problema, dal momento che

paga anche il continuo esodo di giovani che vanno via».

Ma i ragazzi migrano non soltanto verso l'estero, ma spesso verso il Nord Italia. «Sì e un dato interessante è che soltanto il 15% di chi pensa di andare via dalla Sicilia si orienta verso l'estero, gli altri vogliono restare in Italia, ma non al Sud. Di contro, l'Italia è al dodicesimo posto per migrazioni al contrario, voglio dire che il nostro Paese, paradossalmente, è molto attrattivo per gli stranieri che però, soprattutto al Sud, trovano un problema non soltanto di occupazione, ma anche di scarsa qualità dei servizi offerti».

Cervelli in fuga

Parliamo di seimila partenze di studenti solo nel 2022. Ancora non si hanno dati certi, ma probabilmente anche nel 2023 il trend sarà stato simile. «Questi numeri vogliono dire che, ogni anno, si spopola un comune siciliano medio-piccolo», evidenzia Arena, «vogliono dire, soprattutto, che quasi un ragazzo su quattro non trova, nella nostra regione, l'offerta formativa adeguata e che li possa preparare con maggiore sicurezza verso un futuro lavorativo di qualità, che premi le loro specializzazioni. Dunque, facendo un'analisi sul futuro sviluppo economico della Sicilia, non possiamo fare a meno di parti-

re da questo gap, ancora troppo sottovalutato. Non c'è crescita possibile se non si hanno professionalità a sufficienza e se nulla si fa per trattenerle. Questo è il dato reale. Come ha detto in un'intervista pochi giorni fa un imprenditore inglese che ha interessi in Sicilia, se non attiviamo un'offerta formativa adeguata alle esigenze delle aziende e degli investitori, nessun'iniziativa economica finanziaria è destinata a sopravvivere».

L'universo Sanità

«Le professioni sanitarie, per andare al mio campo, ancora oggi patiscono il grande problema del numero chiuso», prosegue Arena, «e, dunque, mi chiedo come possa svilupparsi una struttura sanitaria che offra servizi di eccellenza se poi il personale specializzato scarseggia. Mi sento in dovere di lanciare un vero e proprio allarme su questo delicatissimo aspetto: la fame di donne e uomini specializzati nei diversi settori che si patisce in Sicilia, ancor più quando si parla della salute delle persone. Spero che le Università, questo è un appello, si aprano

finalmente come negli Stati Uniti, ma anche in Olanda o in Danimarca, nello stipulare convenzioni o accordi con le varie strutture presenti nel territorio per offrire ai ragazzi stage pre laurea. Troverebbero le porte spalancate».

La migrazione sanitaria

Al pari che per la fuga dei cervelli genericamente intesa, il medesimo problema lo si avverte in ambito sanitario, sia per quanto riguarda i professionisti che i pazienti. «Certo», evidenzia Arena, «nel solo 2021 da Sud verso Nord abbiamo registrato una cifra di spesa dovuta alla migrazione sanitaria di 4,25 miliardi di euro. Soldi spesi dai meridionali per andarsi a curare fuori. Questo il valore della mobilità sanitaria dei nostri concittadini, che non riescono a curarsi a casa loro e che basta per spiegare quali opportunità di crescita di Pil perdiamo ogni anno nell'Isola. Cosa fare? Senza mai rinunciare al welfare di Stato di cui sono fervido sostenitore e che è uno dei migliori al mondo, certamente bisogna investire in strutture di eccellenza in maniera capillare. E quando parlo di capillarità, dico di prossimità e intendo che bisognerebbe invertire la rotta verso la concentrazione, avviata degli ultimi anni, della realizzazione dei grandi ospedali in alcune grandi città, trascurando la nascita delle piccole strutture sparse nelle provincie e specializzate in settori specifici. Per esempio, servono cliniche ortopediche, cardiologiche o day surgery-day service o le lungo degenze, che fungano da punti di riferimento per i grandi professionisti del settore. Strutturando, inoltre, tutto ciò in modo che siano tutte in rete, collegate per potersi scambiare le informazioni in tempo reale».

Pnrr e Sanità

La missione 6 del Pnrr prevede che vengano realizzate appunto questo tipo strutture di cui si sta discutendo, rispettando standard europei che ancora in nessuna parte della Sicilia possono dirsi realtà. Nello specifico, si parla di Ospedali di Comunità, Case di comunità, Cot (centrali operative territoriali) che devono essere realizzate in Sicilia e la cui progettazione non sembrerebbe al momento in linea con il cronoprogramma nazionale. «Il tempo stringe e basta poco, ormai, per perdere le risorse stanziare», avverte Arena, «queste potrebbero essere le strutture di cui ha bisogno la Sicilia, che dovrebbero immediatamente essere prese in carico dal Ssn per poi essere gestite da soggetti di diritto pubblico e, in alcuni casi, da soggetti di diritto privato che garantiscano un circuito virtuoso di crescita e alle quali i siciliani sarebbero felici di affidarsi. Questo modello di cure lo sta attuando perfettamente la Lombardia. Urge, dunque, un tavolo tecnico con la politica per il monitoraggio della progettazione e delle risorse disponibili».

Sanità etica e turismo sanitario

Per Domenico Arena, «tra gli esempi virtuosi di strutture pubbliche gestite da soggetti di diritto privato si inseriscono le strutture religiose/no profit, che nella loro mission mettono al centro di tutto la persona, in una logica di cura e assistenza, ponendo al primo posto la qualità ancora di più del profitto. Per etica nella sanità intendo dunque quei valori immateriali, come anche la sostenibilità, che contribuiscono alla crescita economica di una comunità

nel suo complesso e che, pur offrendo servizi di alto livello, non mettono le mani sui risparmi della gente. Sempre in questa logica, non dimenticherei di inserire il turismo sanitario, che apporterebbe uno sviluppo in termini economici di grande livello. Faccio un esempio: che cosa mai manca alla Sicilia per non prendere seriamente a modello la Costa Azzurra o il Portogallo che hanno alzato di molti punti il loro pil nell'ultimo ventennio solo con il segmento del settore degli anziani e dei pensionati? Penso anche alle residenze sanitarie che stanno per nascere al Nord e che saranno un modello di accoglienza per anziani e rappresenteranno un nuovo modo di concepire la sanità moderna. Una grande lezione ci viene, infine, dai paesi dell'Est Europa, che negli ultimi anni hanno lanciato il turismo sanitario, offrendo pacchetti completi di cure specifiche insieme a soggiorni in località turistiche di grande pregio».

Aris e la sua mission

Aris, di cui in Sicilia Domenico Arena si occupa in prima persona, è un'associazione che da oltre sessant'anni riunisce istituzioni socio-sanitarie di matrice religiosa/no profit che testimoniano, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, l'attenzione della Chiesa cattolica verso l'uomo malato, dunque nel momento più evidente della sua fragilità. «Se ne fa carico, lo assiste e lo cu-

ra», conclude Arena, «la realtà associativa, a livello nazionale, è oggi costituita da 262 strutture socio-sanitarie e solo in Sicilia abbiamo 26 strutture per un totale di 1.071 posti letto, 27.584 ricoveri annui, 230.100 prestazioni riabilitative annue.

5.025 occupati e un fatturato aggregato annuo di 216 milioni di euro». (riproduzione riservata)



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



La stampa è un'attività economica che contribuisce allo sviluppo sostenibile

Martedì 7 maggio 2024

€1,70

Intrappolati in una fogna a Casteldaccia. I soccorsi: non avevano le protezioni

Strage di operai, cinque asfissati dai gas

Il commento

Non è più tempo di parole

di Marco Patucchi

Terribile e inaspettata tragedia ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, a poche ore dalla strage di Casteldaccia. Ma i numeri di questo crimine di pace non ammettono retorici sgomenti.

a pagina 26



Casteldaccia (Palermo) I parenti delle vittime sul luogo dell'incidente

di Brunetto, Candito e Patanè alle pagine 2, 3 e 4

L'intervista

Elly Schlein: Lavoro e Sanità le vere emergenze



di Carmelo Lopapa a pagina 5

Politica

Sciopero Rai contro la censura ma Tg1 e Tg2 vanno in onda



I giornalisti Rai scioperano contro la censura, ma Tg1 e Tg2 vanno in onda con il sostegno del sindacato di destra. Monito di Mattarella sulla libertà d'informazione.

di Mastrolilli, Pucciarelli e Vitale alle pagine 10 e 11

MINACCIA ALL'EUROPA

Putin gioca con la bomba

Il presidente russo ordina esercitazioni con armi nucleari al confine ucraino in risposta alle mosse occidentali. Macron vede Xi: uniti sulla crisi. Governo diviso, Salvini vuole dialogare con Mosca ma Meloni prova a isolarlo. Medio Oriente: Hamas apre alla tregua, Israele frena e lancia raid su Rafah

L'analisi

Pericolosa prova di debolezza

di Gianluca Di Feo

Ai tempi della Guerra Fredda, le regole della deterrenza erano geometriche, con una certezza: né gli americani, né i sovietici potevano usare per primi l'atomica.

a pagina 27

Alla vigilia dell'inaugurazione del suo quinto mandato al Cremlino, Putin ordina di tenere esercitazioni per prepararsi al «possibile uso di armi nucleari non strategiche» al confine con l'Ucraina. Una risposta, spiega Mosca, alle «dichiarazioni provocatorie» del leader occidentale. Il governo italiano si divide sulla Russia: Meloni vuole isolare Salvini. Medio Oriente, Hamas accetta l'accordo sulla tregua. Israele frena e lancia un raid a Rafah.

di Borri, Cafèrri, Castelletti, Ciriaco, Ginori e Raineri alle pagine 6, 7, 8 e 9

L'Ecce Homo di Madrid è opera del Merisi



Al Prado il dipinto è stato attribuito al maestro del '600 dopo tre anni

Ora il mondo dell'arte ha un nuovo Caravaggio

di Dario Pappalardo a pagina 29



Hacker filorusi e pro Palestina, è allarme. «Gli attacchi sono cresciuti del 30 per cento in un anno». Così il Comitato di analisi strategica antiterrorismo (Casa).

di Fabio Tonacchi a pagina 13

Il pensionometro un'app dell'Inps per vedere il proprio futuro



Una app per le pensioni come quella della banca. Una smart tv con le informazioni pensionistiche per gli anziani. È la nuova Inps guidata da Gabriele Fava.

di Conte e Scozzari alle pagine 20 e 21

IMA Sustain Ability advertisement with logo and text: La visione di un futuro sostenibile ispira la nostra crescita.

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 67877310
mail: servizioclienti@corriere.it

Mattarella negli Usa
«Fiducia nell'Onu
Torni il dialogo»
di **Viviana Mazza**
a pagina 7



FdI: corretto, l'ira del Pd
Rai, Tg1 e Tg2
non sciooperano
di **Antonella Baccaro**
a pagina 13



GIANNELLI



INCONTRO A TRE

**Le crisi Prosegue l'operazione Rafah
Tregua, sì di Hamas
Israele risponde:
un accordo mai visto**
E Putin ordina esercitazioni nucleari

di **Francesco Battistini** e **Davide Frattini**

Hamas dice sì al piano egiziano per un cessate il fuoco. Ma Israele non accetta: è un accordo mai visto. E prosegue le operazioni a Rafah. Putin ordina esercitazioni nucleari.
da pagina 6 a pagina 11

SOGLIA D'ALLARME

di **Goffredo Buccini**

Due sortite maggiori hanno risvegliato il dibattito, fin troppo a lungo sopito, sulla guerra in Ucraina. Emmanuel Macron è tornato a prospettare l'invio diretto di soldati ove le truppe di Mosca sfondassero il fronte marciando verso Kiev: evento tutt'altro che improbabile. David Cameron ha spiegato di giudicare lecito che gli ucraini usino armi fornite da Londra per colpire il territorio russo. Parole europee così forti e concomitanti non s'erano forse mai sentite dall'inizio dell'aggressione del 2022. Hanno sollevato gli atti lai del regime moscovita, alcune ragionevoli preoccupazioni nelle cancellerie e il consueto coro di riprovazione delle nostre anime belle e dei numerosi putiniani di complemento. Del resto, le ultime ore hanno avvicinato la soglia d'allarme.

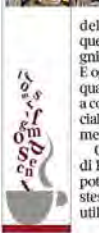
continua a pagina 30

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

«**P**erché a un futuro chirurgo di Bergamo o Catanzaro dovrebbe essere utile conoscere il significato di zapoteca, a meno che non intenda partecipare a un telexquiz?». Me lo chiedevo in un Caffè di tre anni fa dedicato a una domanda dei test di Medicina e torno a chiedermelo oggi, dopo che la parola galeotta è tornata a galla nelle esercitazioni per il prossimo test pubblicato sul sito del ministero. Allora obbedii al riflesso condizionato di prendere in giro una scelta tanto eccentrica, invitando gli autori del quiz a sottoporsi, a loro volta, a un test. Ma tre anni sono un tempo sufficiente per cambiare idea o almeno punto di vista. Il quesito intende scoprire se il candidato conosce la differenza tra zapoteca e le parole di uso comune (da biblioteca a enoteca) che utilizzano il suffisso «teca» nel

Zapoteca



senso di «deposito». Mentre zapoteca, lungi dall'essere un deposito di zappe, indica l'appartenenza a un'antica popolazione del Messico. Intendiamoci, uno può diventare un genio della medicina ignorando felicemente quella diversità. Ma, se riesce a coglierla, significa che è capace di allargare la sua testa. E ogni giorno impariamo sulla nostra pelle quanto sia importante che un medico, oltre a conoscere il pezzetto di corpo di cui è specialista, sia in grado di vedere il paziente come essere umano completo.

Quindi mi correggo: a un futuro chirurgo di Bergamo o Catanzaro sapere perché zapoteca e biblioteca non appartengono alla stessa famiglia di parole potrebbe essere utile, e di conseguenza anche a noi.

©www.illustrazione.illustrazione



Il dolore di un collega dei cinque operai morti mentre lavoravano alla rete fognaria di Casteldaccia, Palermo

**Era al lavoro a 71 anni,
è stato il primo a crollare**

di **Virginia Piccolillo**

Il primo a morire è stato Epifanio Alsaizia, 71 anni. Aveva visto che lo spurgo non funzionava e si è fatto avanti. «Era fatto così» dicono gli amici. a pagina 4

di **Giulio Fasano**
e **Lara Sirignano**

Sono morti al lavoro in cinque. Sono morti uno dopo l'altro, forse nel tentativo di salvarsi, perché amici e compagni della stessa squadra di fatiche. Sono rimasti intrappolati nelle fogne di Casteldaccia, nel Palermitano, uccisi dalle esalazioni dell'idrogeno solforato. Uno di loro aveva 71 anni, eppure era lì, a pulire le condotte. Un loro compagno è in coma, uno si è salvato ed è quello che ha dato l'allarme. Secondo quanto verificato dai vigili del fuoco che hanno recuperato i corpi, gli operai si sarebbero calati nell'impianto di sollevamento delle acque reflue senza la protezione delle mascherine.

da pagina 2 a pagina 5
Bruno, Sciacca

IL COMMENTO

**Subito un Patto
per la sicurezza**

di **Enrico Marro**

Che cosa deve succedere ancora perché il governo metta in campo un intervento straordinario contro gli infortuni sul lavoro? Parliamo dai fatti, limitandoci a quelli più recenti e più gravi. Lo scorso agosto, nella notte fra il 30 e il 31, cinque operai, 22 anni il più giovane, vennero annientati da un treno in corsa mentre alla stazione di Bramuzzo, vicino a Torino, stavano facendo manutenzione dei binari.

continua a pagina 30

**Varese Arrestato un avvocato, era già indagato
Accoltella la ex moglie
poi uccide il suocero
che voleva difenderla**

L'ARRESTO A MIAMI, LE CARTE
di **Andrea Camurani**
e **Andrea Galli**

**Matteo, 18 ore
di blackout
della polizia**

di **Fulvio Fiano**

a pagina 23

**CHIESO UN INCONTRO
Calcio e basket
dal ministro:
no all'Agenzia**

di **Bocci, Colombo**
e **Dallera**

a pagina 19

Il nobile provvedimento di avvicinarsi a lei. L'avvocato di Varese specializzato in divorzi ha atteso la sua ex moglie fuori dallo studio del padre, un geologo, e l'ha aggredita con un coltello. Le ha sfregiato il volto e ha colpito a morte il 71enne che si è fraposto tra i due per difendere la figlia. Una furia Marco Manfrinati, 40 anni, poi arrestato dalla polizia. Lavina Limido, 37enne, subito operata, è in prognosi riservata. Lui in passato l'aveva picchiata spesso e doveva starle lontano.

a pagina 22

PRINCIPIUM
BIOS LINE

Chiedi l'Eccellenza alla Natura

In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria. principiumlife.com

SA LONE DEL LIBRO DI TORINO

Un secolo di Goliarda Sapienza tra carcere, sogni e la mamma

NADIA TERRANOVA - PAGINA 30



Barbarossa: "Le mie canzoni da Bella Ciao a De Gregori"

ALBERTO INFELISE - PAGINA 22



I cento occhi di Big Mama "Il rap è uno scudo dell'anima"

BIG MAMA - PAGINA 31



LA STAMPA



MARTEDÌ 7 MAGGIO 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.125 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-T0 II www.lastampa.it



TRAGEDIA NEL PALERMITANO: IL GAS RESPIRATO ERA 10 VOLTE IL LIMITE DI GUARDIA. UNA PROTEZIONE LI AVREBBE SALVATI

La strage del lavoro insicuro

Cinque morti asfissati in una fogna. "Non avevano la maschera". Hanno cercato invano di aiutarsi

IL COMMENTO

La politica ci risparmi le frasi di circostanza

MARCO REVELLI

«Joubert si scuote, sta per morire ma c'è una vita che si rifiuta alla morte con tutte le sue forze. Daniele e il compagno non riescono a tenerlo, tanta è la scossa della vita che recalcitra all'estremo. Joubert è aperto nel viso, e sputa sangue, e il torace è come scoppiato». - PAGINA 5



ANELLO, ARENA, FIORINI, MONTICELLI

Paradosso morire a Partinico dentro la vasca di una fognatura, per gente di campagna abituata a lavorare con le zappe e i trattori, altro che maschere e composti chimici. - PAGINE 2-5

LE RIFORME

Ciriani: il premierato in Aula non cambierà

FRANCESCO OLIVO

«Tempi delle riforme? Siamo soddisfatti, stiamo rispettando la tabella di marcia senza comprimere il dibattito parlamentare. Premierato e autonomia, ognuno con il suo percorso, sono in prossimità dell'arrivo», dice a *La Stampa* Luca Ciriani, ministro per i rapporti con il Parlamento. - PAGINA 17

Giustizia, Nordio parte con il piede sbagliato

EDMONDO BRUTTLIBERATI

La lentezza della giustizia ci costa uno o due punti di Pil ogni anno: così qualche giorno addietro il Ministro Nordio. Quantificazione spesso ripetuta, in realtà priva di ogni riscontro da parte degli analisti economici, ma è certo che la lentezza delle nostre procedure incide sulla competitività del nostro paese. - PAGINA 29

IL REFERENDUM

Jobs Act, se la sinistra dà l'addio al riformismo

PIETRO REICHLIN

La decisione della segretaria del Pd di appoggiare il referendum Cgil per l'abolizione del Jobs Act è la prova ulteriore che la sinistra ha voltato pagina rispetto alla stagione "riformista". La questione è più simbolica che concreta. Se vencesse il Sì al quesito referendario, non si tornerebbe ad una disciplina "assoluta" del reintegro del lavoratore. - PAGINA 29

I DIRITTI

Il part time involontario che condanna le donne

CHIARA SARACENO

Dagli anni '90 l'aumento dell'occupazione femminile in Italia si è accompagnato ad una diffusione del part time. Anche se il tasso di occupazione femminile rimane comparativamente molto basso, riguardando poco più della metà delle donne in età da lavoro, sembrerebbe che il part time abbia favorito l'occupazione femminile. - PAGINA 15

HAMAS ACCETTA LA PROPOSTA EGIZIANA, MA NETANYAHU CONTINUA A BOMBARDARE RAFAH

Senza tregua

DEL GATTO, MAGRÌ, PACI, RAICÉ, SIMONE



Così gli Usa hanno isolato Bibi

GIORDANO STABILE

In un video "rubato" mentre parlava con una famiglia di un insediamento, nel lontano 2001 Benjamin Netanyahu spiegava come fosse facile "manipolare" gli Usa. - PAGINA 29

Putin, patto olimpico Xi-Macron

NATHALIE TOCCI

La visita del presidente cinese Xi Jinping in Europa, la prima dal 2019, può apparire contraddittoria. A ben vedere, non lo è. Partiamo dalle contraddizioni. - PAGINE 10 E 11

L'INFORMAZIONE

Rai, sciopero a metà Il sindacato di destra "Abbiamo sconfitto il fortino rosso"

BRAVETTI, TAMBURRINO



Apranzo, nella mensa di Saxa Rubra, i direttori sorridono. Gian Marco Chiocci e Antonio Preziosi si mostrano soddisfatti per le edizioni del Tg1 e del Tg2. - PAGINA 12

L'INTERVISTA

Augias: "Tv occupata una deriva orbaniana"

ANNALISA CUZZOCREA



La casa di Corrado Augias è piena di libri e di luce. La sua gatta è nera ed elegante. Il suo rimpianto è la musica. Non averla studiata di più. Non aver suonato di più. *Ne La vita s'impara*, in uscita oggi per Einaudi, il giornalista e scrittore ripercorre la storia del nostro Paese attraverso la sua biografia. L'infanzia in Libia, la Liberazione in Italia, la non scelta tra ebraismo e cattolicesimo, gli Einaudi comprati a rate, i convegni del *Il Mondo*, le redazioni de *L'Espresso* e di *Repubblica*. La Rai, quello che rappresentava quando vinse il concorso ed entrò appena laureato. - PAGINA 13

BUONGIORNO

Giuseppe Conte, quello che sul simbolo del partito ha scritto #pace - #pace eh, non #guerra, perché lui non vuole la guerra, vuole la pace, quindi se votiamo lui ci sarà la pace, la Russia si ritirerà dall'Ucraina, Bibi Netanyahu non entrerà a Rafah, Hamas si dedicherà al giardinaggio, mentre se votiamo gli altri ci sarà la guerra, e la guerra è molto brutta, mentre la pace è molto bella... Comunque, dicevo, Giuseppe Conte racconta di essere stato in campagna elettorale a Gioia del Colle dove lo ha accostato un signore che lo ha preso per il braccio e gli ha confidato l'angoscia d'aver due figli militari, e il terrore siano destinati al fronte. Conte - che è buono, non è cattivo, lui vuole la pace e non la guerra - avrebbe tanto desiderato rassicurarlo ma non se l'è sentita, essendo lui non solo buo-

Fior di leader

MATTIA FELTRI

no ma anche onesto, mentre gli altri sono disonesti oltre che cattivi. E così gli ha detto: se vota per me non andranno al fronte perché io sono per la pace, mentre se vota gli altri forse andranno al fronte perché gli altri sono per la guerra. Ecco, un fior di leader. Un politico coi fiocchi. Perché invece io - cattivo e disonesto e pure ingenuo - al signore avrei detto: non credo proprio che andranno al fronte ma, del resto, avendo la modernità occidentale abolito la leva obbligatoria e i soldati come carne da cannone, fare il militare non è più un obbligo bensì una scelta: è una professione e per la quale si viene retribuiti sicché, se la guerra ci sarà, al fronte ci andranno perché questo hanno voluto e per questo vengono pagati, anche quando al fronte non ci vanno. Fortuna che nessuno mi candida.

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it
Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLI OGGETTI





Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 125
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 DC/24

NAZIONALE



Martedì 7 Maggio 2024 • S. Flavia

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Annalena Benini
«Svolta al femminile per il mio Salone Ma la star è Rushdie»
De Palo a pag. 19



Incontri separati col governo Authority del calcio, club e Federazione si sono già spaccati
Abbate nello Sport



I giorni del tennis Internazionali, Roma mostra i suoi gioielli
Un inserto di 12 pagine



Senza maschere: asfissati

► Nuova strage sul lavoro nel Palermitano: 5 operai uccisi dalle esalazioni nelle fogne I vigili del fuoco: non sono state prese precauzioni. In Sicilia mancano 200 ispettori

Il commento
LA CULTURA DELLE REGOLE VALE PIÙ DELLO SDEGNO

Massimo Adinolfi

Di cosa parliamo quando parliamo di infortuni sul lavoro? Di tragedie, spesso, e di vite spezzate. Di morti fortuite o di incidenti colpevoli, di negligenze o di fatalità. Dell'ennesima inaccettabile strage sul lavoro, a pochi giorni dal 1 maggio, come ha ripetuto anche ieri il presidente Mattarella da New York, che «deve riproporre con forza la necessità di un impegno comune che deve riguardare le forze sociali, gli imprenditori e le istituzioni preposte». Andrà fatta ancora una volta, quella ricognizione, per capire perché sono morti i cinque operai al lavoro nell'impianto di sollevamento delle acque reflue, a Casteldaccia, in provincia di Palermo. E bisognerà ancora una volta ricordare le parole in piombo dal Capo dello Stato in occasione dell'ultima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro: «La sicurezza non è un costo né tantomeno un lusso, ma un dovere, sul corrispettivo un diritto inalienabile di ogni persona». Un fatto di cronaca così grave - cinque morti, un operaio in condizioni molto gravi e due feriti lievi - non consente di aggiungere molto altro: è uno scandalo inaccettabile, e tanto più lo è quanto più dovessero emergere specifiche responsabilità.

Continua a pag. 14



Sopra tre vittime: Iguzzio Giordano (59), Giuseppe La Barbera (26) e Roberto Raneri (51)

PALERMO I corpi senza vita di tre operai erano tra i liquami. Altri due riversi su una soletta di cemento armato. Volevano salvare i compagni di lavoro. Un gesto tanto disperato, quanto inutile. Sono andati incontro alla morte senza indossare la mascherina di protezione. L'ennesima tragedia sul lavoro ha le proporzioni di una strage: cinque morti e un sesto operaio in condizioni disperate. Stavano lavorando in un impianto di sollevamento delle acque nere a Casteldaccia, paese a una manciata di chilometri da Palermo. Una cisterna, a sei metri di profondità, è diventata una camera a gas. Il cordoglio di Mattarella: «Strage inaccettabile». Meloni: «Sta fatta piena luce». I vigili del fuoco: non sono state prese precauzioni. In Sicilia mancano 200 ispettori.

Lo Verso, Pacifico e Troili alle pag. 2 e 3

I soldati entrano a Rafah Hamas: sì alla tregua Ma Israele va avanti
Macron a Xi: aiutaci su Kiev



Genah, Miglionico e Pierantozzi alle pag. 7 e 9

Le idee
Gli scambi utili a Ue e Cina

Vittorio Sabadin

Tra Europa e Cina può esserci un rapporto tra vasi comunicanti. A Xi Jinping si chiede un intervento per la pace. In cambio di opportunità commerciali.

A pag. 9

Il sindacato Unirai sfida la protesta dell'Usigrai: news trasmesse regolarmente, si ferma solo il Tg3 Tg Rai, lo sciopero non va in onda

Mario Ajello

Qui accanto, a poca distanza dalla città della radiotelevisione intitolata al mitico Biagio Agnes, si combatte la famosa battaglia di Saka Rubra. Era il 28 ottobre del 312. Adesso, all'ora di pranzo in mensa, i giornalisti di destra festeggiano («Bollicine? Di solito no, ma oggi sì») sulle macerie del sindacato di sinistra (ex sindacato unico come ai tempi dell'Urss) che ha fatto flop nel suo sciopero contro Tele-Meloni.

A pag. 4 Malfetano a pag. 4

Intervista a Cassese
«Viale Mazzini torni allo spirito dei pionieri»

ROMA «Il servizio pubblico ritrovi lo spirito delle origini: si parla per slogari». Così Sabino Cassese a *Il Messaggero*: «Con la crisi dei partiti, i media sono gli unici a formare l'opinione pubblica».

A pag. 5



La proposta
UNA FONDAZIONE PER LA TV SENZA PARTITI

Angelo De Mattia

Un tempo si scrisse: bisogna fare la Rai come la Banca d'Italia riferendosi all'ordinamento di quest'ultima (...)

Continua a pag. 14

L'analisi
SE LA SINISTRA RINUNCIA AL RIFORMISMO

Ferdinando Adornato

Il Pd si può ancora definire un partito riformista? Nel partito di Ely Schlein circola (...)

Continua a pag. 14 Bulleri e Gentili a pag. 12

Arrestato a Varese Sfregia l'ex e uccide il padre di lei: era già accusato di stalking



Claudia Guasco

Diffende la figlia dalle coltellate dell'ex, ucciso davanti allo studio. La tragedia a Varese. Il killer era già a processo per stalking.

A pag. 15

CARDIO TC

L'unico esame diagnostico realmente efficace per la prevenzione dell'infarto

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 Roma - Tel. 06 86 09 43 35 - radiologia@villamafalda.com - villamafalda.com

Il Segno di LUCA

CAPRICORNIO
TEMPO DI PASSIONI

Mentre si prepara la Luna Nuova in Toro, che avrà luogo domani, gli astri ti riservano di favori e benedizioni particolari, invitandoti a fare un po' di pulizia nella tua mente e nel tuo cuore, per lasciare spazio a quello che intendi chiedere al nuovo ciclo lunare. Il protagonista di questo giornata sembrerebbe essere l'amore, con tutto il suo corteo di desideri e speranze, contraddizioni e paradossi. Prenditi il tempo per decantare.

MANTRA DEL GIORNO
Il nuovo ha bisogno del suo spazio.

L'oroscopo a pag. 14

* Tariffe con aliquote IVA (non applicabili separatamente) con il servizio di Mestre a Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20, la domenica € 1,50, il Messaggero - Giornale dello Sport € 1,40, il Messaggero - Giornale dello Sport € 1,40, il Messaggero - Primo Piano € 1,50, il Messaggero - Primo Piano € 1,50, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,50, i vigili del fuoco € 1,50 (solo Roma), "Romano innotte" € 1,50 (in tutta la Lazio).

Martedì 7 maggio 2024 ANNO LVIII n° 108 1,50 € Santa Rosa Venenini reggina

Avvenire



VALLEVERDE SOFTSYSTEM

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

OCCHI CHIUSI SULLA TRAGEDIA

NELLO SCAVO

L'oscuramento del network televisivo al-Jazeera in Israele e l'avvio delle operazioni militari su Rafah - che secondo le agenzie umanitarie sarebbe una catastrofe peggiore di quanto già visto in 214 giorni di guerra - è solo una coincidenza? Dopo più di cento cronisti uccisi nella Striscia di Gaza (in maggioranza palestinesi del posto, travolti dai bombardamenti o deliberatamente eliminati), attraverso quali occhi si guarderà a questa tragedia? Il "no" al network panarabo, infatti, non offre come contraltare il via libera alla stampa internazionale, tenuta ancora fuori dalle mura di Gaza. Nelle settimane scorse più volte testate di tutto il mondo, Avvenire tra queste, hanno domandato di poter entrare e lavorare nella Striscia. Anche a costo di assumerne ogni rischio, sollevando le autorità israeliane da eventuali responsabilità per "incidenti" non deliberati contro i giornalisti. Nessuna risposta. Il dikat del governo Netanyahu ordina che il canale tv e la piattaforma online di al-Jazeera non siano più raggiungibili in Israele.

continua a pagina 16

Editoriale

Integrazione nel sistema agricolo Ue L'ALTRO FRONTE DI AIUTO A KIEV

RALL CARISU

Il Consiglio europeo e il Parlamento hanno recentemente definito un nuovo accordo preliminare per garantire l'estensione delle agevolazioni sulle importazioni agricole dall'Ucraina fino al 5 giugno 2025. L'accordo, tuttavia, non è privo di eccezioni e clausole di salvaguardia. Laddove le importazioni da Kiev causassero eccessive distorsioni al mercato agricolo interno, la Commissione avrà facoltà di porre in essere misure restrittive. Rimangono in ogni caso quote su pollame, uova, zacccheri, mais, grano saraceno e miele. In particolare, le importazioni di tali prodotti non devono superare i volumi medi osservati tra la metà 2021 e la fine 2023. Sebbene vi siano limitazioni e clausole, la definizione dell'intesa è da considerarsi un successo alla luce del fatto che, in questi ultimi due anni, il sostegno all'Ucraina da parte dei Paesi Ue ha conosciuto le maggiori incrinature e divisioni esattamente in ambito agricolo. La situazione è divenuta particolarmente complessa all'indomani dell'iniziativa denominata "Corse della solidarietà", che prevedeva l'organizzazione di canali di transito agevolati nei Paesi dell'Unione per i beni agricoli ucraini che non potevano più essere esportati attraverso il Mar Nero.

continua pagina 17

GAZA Israele: non è sì alla nostra proposta. L'offensiva a Rafah resta un obiettivo. Migliaia di sfollati dalla parte est della città Hamas apre alla tregua, ancora bombe sulla Striscia



Profughi palestinesi in fuga da Rafah / Ansa

In serata è arrivata l'attesa risposta, positiva, di Hamas all'accordo per la tregua. Ma Israele per ora prende tempo; mentre prosegue l'offensiva sulla Striscia, con pesanti bombardamenti concentrati su Rafah, ha inviato una delegazione al Cairo per esplorare la possibilità di raggiungere un accordo in condizioni accettabili per Israele», ha dichiarato un portavoce.

Brogi, Capuzzi e Martegani a pagina 3

UCRAINA Putin alza il tiro sulle armi nucleari

Gambassi, Lavazza, Ottaviani a pagina 2

MATTARELLA «La corsa alle armi divora le risorse»

Liverani e Molinari a pagina 5

NEGLI ATENEI ITALIANI Ebrei e musulmani: «No a parole d'odio»

Motta a pagina 4

IL FATTO Gli operai morti per salvare un collega. I Vigili del Fuoco: con le giuste precauzioni non sarebbe capitato

Lavoro non protetto: uccisi dalle esalazioni

Strage a Casteldaccia: in cinque soffocano riparando le fognature, grave un altro operario

RAPPORTO Le società benefit fanno più utili Investendo sulle persone

Sono una realtà di nicchia, che rappresenta l'1,23 per mille delle imprese. In compenso, le aziende benefit sembrano essere più resistenti alla crisi delle altre: secondo la "Ricerca nazionale 2024", alla prima edizione, tra il 2019 e il 2022 il fatturato è salito del 37%, più del doppio di quello medio riportato dalle altre aziende.

Arena a pagina 6



I parenti delle vittime / Ansa

ROBERTO PUGLISI

Dopo Firenze e Suviana, un'altra strage sul lavoro: cinque operai hanno perso la vita a Casteldaccia, in provincia di Palermo, durante i lavori di manutenzione della rete fognaria. Sarebbero morti mentre cercavano di salvare un collega colpito da malore: erano in sette sul posto: uno è stato ricoverato in condizioni gravissime, un altro è rimasto illeso e ha dato l'allarme. «Se fossero state prese tutte le precauzioni del caso tutto questo non sarebbe successo». Questo l'amaro commento del comandante provinciale dei vigili del fuoco di Palermo, Girolamo Bentivoglio Flandra: nessuna delle vittime, infatti, aveva la mascherina.

Ferraro a pagina 7

FOTVOLTAICO NEI CAMPI Riforme ed energia nodi per il governo

Servizi alle pagine 8 e 9



ARRESTO CON ABUSI A MIAMI

Ragazzo sotto choc Agenti spesso violenti

Birolini a pagina 10

VISITA AD LIMINA

La Sicilia tra legalità e spopolamento

Puglisi a pagina 18

5 x 1000 La tua firma e la mia cura. Dona il tuo 5x1000 a Sight Savers Italia 97653640017

Una dolce forza

San Tommaso d'Aquino scriveva che è l'esperienza umana, grazie ai sensi che abbiamo, la porta della conoscenza. E ciò avviene anche nel nostro rapporto con l'Infinito, che è una delle vie con cui possiamo accedere alla bellezza del Divino. Marilynne Robinson, scrittrice americana vincitrice di numerosi riconoscimenti letterari, è una narratrice della grazia come fonte di incontro con l'assolutezza divina. In una pagina di Gioia (Einaudi), il romanzo che più l'ha fatta conoscere, la voce narrante, il reverendo John Ames, parla così al figlioletto di una camminata fatta da piccolo con suo padre: «Non ho parole per dirti come mi sentivo

Dio fra le righe

quella sera mentre camminavo al suo fianco su quella carrareccia, attraverso quel monotono vuoto, quale dolce forza percepì in lui, e in me stesso, e tutt'intorno a noi. Sono contento che non capii, perché mi è capitato raramente di provare una gioia, e una sicurezza, tanto grandi. Era come uno di quei sogni in cui sei pervaso da un sentimento eccessivo che forse non proveresti nella vita reale, qualunque sia, perfino rimorso o terrore, e ti insegna quale stupefacente strumento sei, per così dire; la grande capacità che hai di avere esperienze, ben oltre quella a cui ti dovrai mai trovare ad attingere». Questo senso di pienezza, anche dentro «un mondo vuoto», questa gioia e sicurezza sono una grazia. Accadono. Di essi si deve esser grati.

Agorà

INTERVISTA

Petrovskaja: «Le immagini mi guardano»

Buzzi a pagina 20

MUSICA

I 200 anni dell'Inno alla Gioia

Cappelletto a pagina 22

BASKET

La preghiera prima dei canestri

Giuliano a pagina 23

MICHELE FALABRETTI DAL 2014 AL 2023 RESPONSABILE DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA MASTODONTE ORIGINALE. Un saggio che, attraverso l'esperienza trentennale dell'autore, delinea IL CAMMINO DELLA PASTORALE GIOVANILE PER IL FUTURO. Basta UNO SGUARDO. Codi: 978881069129. Pagine: 192. Prezzo: € 14,00.

«Non firmerò contro il Jobs act» Franceschini apre il fronte nel Pd Schlein trova sponde sulla sanità

I dubbi di Orlando sul referendum. Bonaccini media e loda le misure per la salute

ROMA Dario Franceschini — il primo big del Pd a schierarsi a favore di Schlein nelle primarie, facendo pesare la forza della sua corrente in quella contesa — non seguirà l'esempio della segretaria sul referendum sul Jobs act: «No, non firmerò», dice al *Corriere*. Andrea Orlando, anche lui schieratosi con Schlein alle primarie, non ha ancora deciso: «Sto riflettendo se firmare. Francamente penso che i parlamentari, avendo altri strumenti, possano anche esimersi dal sottoscrivere questo referendum».

Matteo Orfini, che aveva parteggiato per Bonaccini, ma che negli ultimi tempi si è avvicinato alla segretaria, sceglie l'arma dell'ironia per criticare il fatto che la leader non abbia convocato prima una riunione *ad hoc*, perciò se gli si chiede se firmerà risponde così: «Io sono all'antica, immagino che ne discuteremo in Direzione dopo le Europee. Sa, sono ob-

soleto...». Una riunione forse ci sarà, ma intanto al Nazareno stanno già pensando di raccogliere le firme alle feste dell'Unità.

La segretaria infatti tiene il punto. Ieri è tornata a spiegare che la sua firma «non è una sorpresa». La leader non arretra e Bonaccini le dà una mano, suscitando i mal di pancia di quanti nella sua corrente lo vorrebbero un po' più combattivo. Il presidente del Pd, intervistato a *Tagadà*, tesse gli elogi della proposta di legge sulla sanità di Schlein. Una proposta che ieri la leader ha rilanciato con forza: «Se Meloni vuole eliminare il problema delle liste d'attesa voti con noi questa legge». E Bonaccini, poco dopo: «È una proposta sacrosanta, per il nostro Paese sarebbe una rivoluzione». Poi il presidente dem difende la segretaria dagli attacchi di Renzi: «Noi non ci schiacciamo su proposte che vengono da altri, liberamente chi vuole

può firmare». Renzi gli replica subito: «Stefanino deve tenersi buona Schlein per le Europee».

Bonaccini, a proposito del Jobs act, è convinto che «non si debba buttare il bambino con l'acqua sporca» e pone l'accento sulla priorità di altre battaglie del Pd, come quella sul salario minimo. Però non intende polemizzare con la segretaria in questa fase. «E forse mai», commenta un esponente della sua corrente. Del resto, sono in diversi nella minoranza a non essere d'accordo con la segretaria. Dice Pina Picerno: «Io non firmerò perché l'effetto del referendum sarebbe tornare alla Fornero e sul reintegro è già intervenuta la Consulta. Il lavoro è a rischio, ma non certo per la disciplina sul licenziamento». Anche Giorgio Gori non firmerà: «Sembra una cosa coerente con la storia politica di Schlein. Siccome firmare sarebbe totalmente incoerente con la mia storia politica, io si-

curamente non firmerò. Penso che il Jobs act non abbia in alcun modo aumentato la precarietà che anzi è diminuita negli ultimi dieci anni». Un no secco alla firma da parte di Lia Quartapelle. Dario Nardella, invece, essendosi avvicinato a Schlein (e allontanatosi da Bonaccini) lascia uno spiraglio aperto: «Firmare? Ci sto pensando». Di tutt'altro tenore la dichiarazione di Alessandro Alfieri: «La Cgil poteva scegliere un momento diverso per presentare i quesiti referendari, anche perché molti aspetti del Jobs act sono stati corretti negli anni, altri sono rimasti inapplicati e altri ancora si sono dimostrati innovativi».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BOCCIATURA DEI TECNICI DELLA CAMERA

Stop al piano Pd sulla sanità «Mancano le coperture»

I dem propongono di portare la spesa fino al 7,5% del Pil entro il 2028, ma le risorse indicate nel loro progetto di legge non sono sufficienti

ELISA CALESSI

■ Più soldi al Servizio sanitario nazionale. Più risorse per rendere la sanità pubblica dignitosa, l'assistenza domiciliare vera, per aiutare i non autosufficienti, per abbattere le liste di attesa, per assumere più medici, per assicurare a tutti servizi decenti, giusti. Insomma per realizzare quello che la Costituzione, all'articolo 32, recita - e che è citato nella presentazione della proposta di legge - ossia che la nostra Repubblica «tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti». «Sacrosanto», per dirla con Stefano Bonaccini.

Non si potrebbe che sottoscrivere quello che è contenuto nella proposta di legge del Pd, quella di cui Elly Schlein è prima firmataria, presentata il 26 febbraio scorso e assegnata in commissione il 12 marzo. È diventata la punta d'attacco dell'iniziativa politica della nuova segretaria, dopo quella sul salario minimo (finita in un binario morto).

Tanto che ieri, da Chiara Braga, capogruppo alla Camera dei deputati, seguita da una batteria di parlamentari dem, ha chiesto che sia calendarizzata al più presto in Aula. Richiesta formalizzata nel pomeriggio. Per cui oggi, durante la capigrup-

po, sarà ufficialmente chiesto che sia portata in Aula al più presto, utilizzando la "quota" a cui ha diritto l'opposizione.

I SOLDI

Ma costa quello che, giustamente, propone il Pd? E dove prendere i soldi? «Nei prossimi cinque anni», si legge nella proposta numero 1.741, è previsto «un incremento percentuale annuale pari allo 0,21 per cento del Pil nominale tendenziale fino a raggiungere nel 2028 un finanziamento del Ssn non inferiore al 7,5 per cento del Pil nominale tendenziale dell'anno di riferimento». In pratica, si propone di destinare alla sanità pubblica 4 miliardi per l'anno 2024, 8 per il 2025, 12 per il 2026, 16 per il 2027 e 20 miliardi dal 2028. Con queste maggiori risorse, si propone di rafforzare l'assistenza domiciliare sociale, i servizi sociali di sollievo e di supporto, di togliere il tetto alla spesa per il personale, di «fornire tempestiva risposta alle richieste di prestazioni ambulatoriali, di screening e di ricovero ospedaliero», di potenziare l'assistenza sanitaria territoriale, di garantire i livelli essenziali di assistenza, eccetera.

Con che soldi? E qui arrivano i problemi. Segnalati proprio dai tecnici della Ca-

mera dei deputati, per la precisione dal Servizio Studi di Montecitorio. Ogni proposta di legge, infatti, deve indicare le coperture. Ossia da dove si propone di prendere le risorse economiche per finanziare. E c'è un ufficio tecnico che ha il compito di valutare se siano credibili o no.

Nel dossier che accompagna la proposta del Pd, a pagina 6, a commento dell'ultimo articolo, ossia quello che presenta il conto, si spiega che il testo propone di provvedere ai «maggiori oneri» di spesa utilizzando le «maggiori risorse derivanti dalla crescita economica prevista dai documenti di programmazione economica e finanziaria».

PERPLESSITÀ

Nel caso, poi, in cui «la crescita programmata prevista non garantisca le risorse necessarie alla copertura finanziaria del presente provvedimento», si propongono «meccanismi e misure aggiuntive di contrasto dell'evasione ed elusione fi-



scaie e contributiva». Tradotto: le coperture indicate deriverebbero o dal fatto che il Paese cresce più di quanto previsto dal governo nel Def. Se poi non va meglio del previsto, dalla lotta all'evasione fiscale. Prospettive che lasciano perplessi anche i tecnici. Il dossier del Servizio Studi, infatti, chiosa in modo lapidario: «In proposito si valuti l'opportunità di verificare la congruità delle disposizioni relative alla copertura finanziaria del provvedimento».

Locuzione passata inos-

servata nelle opposizioni, come nella maggioranza, ma che sta indicare come l'ufficio studi abbia molti dubbi sulle coperture. Tanto che si suggerisce di verificare che ci sia corrispondenza («congruità») tra le risorse in più previste e gli ambiti dove si pensa di recuperarle. La proposta di legge è al momento all'esame della Commissione Affari Sociali.

C'è tempo per correggere. Anche perché, se le coperture non fossero «con-

grue», difficilmente potrebbe essere ammessa alla discussione.



IL PIANO PER LA SALUTE

I dem spingono la legge sulla sanità “Subito in discussione alla Camera”

Calendarizzare subito la legge Schlein sulla sanità. Il Pd serra le file su una battaglia che ricorda da vicino quella condotta sul salario minimo: molto popolare e sensibile anche per gli elettori di centrodestra. Oltre che identitaria e capace di compattare tutte le anime del partito. La richiesta dem è che venga discussa quanto prima alla Camera la legge che propone di aumentare la spesa per la sanità, fino a raggiungere stabilmente la media europea del 7,5% sul Pil, e di abolire il tetto di spesa per il persona-

le, realizzando un piano straordinario di assunzioni. «Finora dal governo Meloni abbiamo ascoltato solo parole, mentre abbiamo visto tagli e misure che impoveriscono la sanità pubblica a favore di una privatizzazione più o meno strisciante – attacca Marina Sereni, responsabile Sanità al Nazareno – la Legge Schlein è una priorità per tutti gli italiani e deve esserlo anche nell’agenda politica». —



Post Covid: le nuove frontiere della sanità

Salute pubblica

Imprese e sostenibilità

Secondo l'ultima relazione della Corte dei Conti sul tema, dopo l'impennata causata dall'emergenza sanitaria del 2020, che ha determinato un'elevata crescita rispetto ai valori pre Covid, in Italia la spesa per la sanità in rapporto al Pil si è ridimensionata. Nel triennio 2022-2024 è stata stimata una riduzione dal 6,7 al 6,4%, con ritorno ai numeri del 2019. Nel 2022, la spesa sanitaria pubblica italiana era pari a circa 131 miliardi nel 2022, un valore inferiore ai 423 miliardi della Germania e ai 271 della Francia, Paesi che hanno una spesa per la sanità che viaggia attorno al 10% del Pil. Sono numeri da

cui bisogna partire per immaginare quali saranno le nuove frontiere di questo settore, così cruciale per la vita e il benessere dei cittadini.

VENERDÌ 24 MAGGIO

Il post Covid: imprese, sostenibilità e nuove frontiere della sanità

I protagonisti: *Ornella Barra, Coo international Walgreens Boots Alliance, Stefano Pessina, executive chairman Walgreens Boots Alliance, Fabio Tamburini, direttore Il Sole 24 Ore*



ORNELLA BARRA
Coo International
Walgreens Boots
Alliance



STEFANO PESSINA
Executive
chairman,
Walgreens Boots
Alliance



La ricerca Salute mentale, mancano 2,5 miliardi

Marzio Bartoloni — a pag. 31

Salute mentale: Italia spaccata e mancano all'appello 2,5 miliardi

Il report. Si spende il 2,9% dei fondi sanitari invece della soglia minima del 5%
Il rischio Autonomia: già oggi grandi divari regionali nell'offerta e nei modelli

Marzio Bartoloni

La salute mentale resta la cenerentola del Servizio sanitario nazionale tra sottofinanziamento - mancano almeno 2,5 miliardi per avvicinarsi agli standard minimi - e personale conteso visto che ne servirebbe almeno un 25% in più: circa 11mila operatori. Ma soprattutto è forse l'esperimento più evidente - in vista della riforma sull'autonomia differenziata - di come un regionalismo spinto fatto di modelli di assistenza spesso molto diversi - c'è chi ha puntato più sull'ospedale e chi più sul territorio e chi su un mix di cure - ha prodotto in oltre 20 anni di federalismo sanitario differenze tra le Regioni che sembrano incolmabili nelle cure psichiatriche che oggi raggiungono appena l'1,5% degli italiani - circa 770mila pazienti - quando la domanda si stima sia circa dieci volte più grande.

La fotografia più aggiornata di questo pianeta delle cure arriva dall'ultimo report della Siep (Società di epidemiologia psichiatrica) appena pubblicato e con un titolo eloquente: «La salute mentale nell'Italia del regionalismo». Un report che proprio in vista del dibattito sull'autonomia differenziata che sta entrando nel vivo proprio in questi giorni mette in chiaro i pericoli che si corrono: «Esistono enormi differenze inter-regionali, sia negli aspetti strutturali che funzionali dell'assistenza erogata», per questo secondo gli esperti «il tema del regionalismo sanitario, ossia della differente esigibilità del diritto alla salute a seconda del luogo di residenza è la grande priorità da affrontare se si intende procedere sul terreno dell'autonomia differenziata».

Partiamo prima dai fondi: oltre 20 anni fa - era il 2001 - i presidenti delle Regioni avevano preso l'impegno a destinare almeno il 5% dei fondi sanitari a questo settore (uno standard minimo anche a livello internazionale). Ma questo tetto da allora non è mai stato raggiunto ed è oscillato in passato arrivando al massimo fino al 3,5% mentre l'ultimo dato parla di un 2,98% nel 2022. La distanza dunque è del 2% e visto che oggi il Fondo sanitario vale più di 130 miliardi vuol dire che alla salute mentale mancano all'appello oltre 2,5 miliardi. La conferma arriva anche dal confronto con l'estero: siamo ultimissimi in spesa pro capite per la salute mentale tra i grandi Paesi e non solo visto che secondo il report spendiamo pro capite 69,8 euro a fronte dei 510 euro di Francia, 499 di Germania e 344 del Regno Unito. Senza contare le grandi differenze regionali: si va da oltre il 5% della Sardegna a meno del 2% della Campania. Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento Salute mentale dell'Asl di Modena e presidente della Siep, non ne fa però solo una questione di fondi quanto di un'Italia sempre più spaccata nell'offerta: «Il regionalismo degli ultimi anni ha già fatto dei danni enormi nelle cure psichiatriche, ma se vogliamo ora avviarci verso una maggiore spinta federalista allora deve diventare ancora più forte la capacità di intervenire subito sui grandi divari attuali». «Partiamo dal fatto - avverte Starace - che l'Italia è tra i Paesi al mondo, forse solo dietro il Messico, con meno posti letto per la psichiatria con fenomeni di pericoloso sovraffollamento. Ma anche sul piano territoriale, a

esempio sulla residenzialità psichiatrica dei pazienti, ci sono differenze abissali tra le Regioni: questo perché se negli altri settori della Sanità ci sono attività di controllo, monitoraggio e indicazioni molto più stringenti nella salute mentale a esempio manca qualsiasi valutazione degli esiti delle cure».

La Siep nel suo report tenta così di valutare le performance regionali con tanto di "classifica" basata su 14 indicatori (dai posti letto ai fondi, dalla durata dei trattamenti residenziali al personale) che vede il centro Nord con le migliori performance raggiunte in particolare da Bolzano, Trento, Friuli, Emilia e Valle d'Aosta che guidano il ranking e il Sud in coda (Basilicata, Calabria Sicilia e Sardegna tra le peggiori) con le importanti eccezioni di Piemonte e Toscana rispettivamente al terz'ultimo e all'ultimo posto complessivo. «Se l'autonomia differenziata diventerà legge - conclude il presidente Siep - allora bisogna pensare subito come intervenire in questo settore, a esempio vincolando una quota aggiuntiva delle risorse per aiutare le Regioni più indietro a recuperare le carenze in questa area altrimenti i divari potranno solo peggiorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cure psichiatriche raggiungono l'1,5% della popolazione a fronte di una domanda circa 10 volte superiore



6 mag
2024

DAL GOVERNO

S
24

Ccnl Area Sanità: così la Corte dei conti accende i riflettori su tutto il personale Ssn

di Stefano Simonetti

Sul sito della Corte dei conti è stata pubblicata quattro giorni fa la delibera relativa al controllo sul recente Ccnl dell'Area Sanità. L'occasione di commentare questo atto consente di fare il punto sulla attuale situazione della contrattazione collettiva del personale del Ssn, complessivamente intesa. La delibera in questione era attesa da tre mesi e mezzo perché quando il 16 gennaio scorso venne emesso il comunicato ufficiale si precisava che le sezioni riunite avevano deliberato "pervenendo alla positiva certificazione pur con le osservazioni contenute nel rapporto allegato alla deliberazione, in corso di stesura". La [delibera N. 34/SSRRCO/CCN/2024 depositata il 2 maggio](#) - il cui relatore è stato Sergio Gasparrini, già Presidente dell'Aran - consta di 22 pagine corredate da sette Tavole molto esaurienti. Vediamo in breve sintesi le osservazioni dell'Organo contabile, precisando tuttavia che si tratta di mere segnalazioni di natura ricognitiva che possono semmai servire per una più completa comprensione del testo contrattuale. Ben altre sono state le condizioni perentorie imposte dal Mef in sede di parere: la modifica, in sede di sottoscrizione definitiva, degli artt. 22, 85 (mi sembra che in realtà si trattasse dell'art. 86) e 89 e lo stralcio della Dichiarazione congiunta n. 5. Riguardo a quanto rappresentato dalla Corte, mi sembra interessante la ricostruzione fatta nel paragrafo 14 delle risorse finanziarie per l'Area della



Sanità. Anche il paragrafo 17.4 appare produttivo perché vi si precisa una cosa che non era così chiara e lineare nel testo del contratto e cioè che “quanto al periodo di prova (art. 16) è stata eliminata l’aspettativa senza retribuzione di cui all’art. 10 del Ccnl del 10.2.2004 e sostituita con la conservazione del posto di lavoro, nei casi previsti dalla disposizione in esame”. Nel paragrafo 21 è illuminante leggere che “il rappresentante del Mef ha dichiarato che il Tavolo predetto ha verificato positivamente gli esiti del controllo degli accantonamenti per i rinnovi contrattuali per il triennio 2019-2021”, affermazione che assicura che i soldi per il rinnovo “ci sono”. Infine, meno positivo è aver avuto conferma di una realtà ben nota. Nel paragrafo 24 si puntualizza che “la spesa per il pubblico impiego, che nel 2010 si assestava intorno ai 172,5 miliardi, a seguito del blocco della contrattazione e del turn-over, ha toccato il minimo nel 2015 (162 miliardi), con un decremento, nel quinquennio, del 6 per cento”; e, come è noto, quelle risorse perse non si recupereranno più.

Passiamo allo stato dell’arte del Comparto che è il più avanzato e sta già trattando il triennio 2022/2024, anche se a soli ormai sette mesi dalla sua scadenza. Le trattative sono iniziate il 20 marzo scorso, sono proseguite il 17 aprile e la prossima convocazione è prevista per il 7 maggio. Riguardo ai contenuti e alle principali tematiche del rinnovo in corso, si è già trattato su questo sito dell’Atto di indirizzo (il 18 marzo) e delle criticità specifiche (il 17 aprile). Esiste una bozza del testo contrattuale che viene aggiornata ad ogni incontro. A parte alcune integrazioni e modifiche ai contratti precedenti, si rilevano ad oggi le seguenti proposte di innovazioni del tutto originali. Viene istituito il profilo di Educatore socio pedagogico, riprendendo il contenuto della dichiarazione congiunta n. 7 del 2022 che, all’epoca, appariva piuttosto generica e incomprensibile. La clausola contrattuale dovrà comunque essere coordinata con la legge 15 aprile 2024, n. 55 che entrerà in vigore il prossimo 8 maggio. Vengono introdotti due articoli specifici sulle prestazioni aggiuntive e sulla disciplina delle ferie fruibili ad ore; entrambe le norme erano presenti come indicazioni nell’Atto di indirizzo del Comitato di settore. Nell’Allegato sembra che venga finalmente corretto l’errore contenuto nel precedente Allegato relativamente alla presenza tra le professioni sanitarie di tre figure estranee.

E finalmente arriviamo ai dirigenti professionali, tecnici e amministrativi nei cui confronti regna il più assoluto mistero. Infatti, della Preintesa siglata l’11 dicembre 2024 si sono perse le tracce e un periodo di latenza di cinque mesi costituisce un record, secondo soltanto ai sette mesi intercorsi per la firma definitiva del Ccnl dei collaboratori di ricerca, avvenuta il 21 febbraio 2024. Ma in quel caso i problemi connessi al rinnovo erano molto complessi e, in ogni caso, non è detto che tale record non venga battuto. I motivi della lunga attesa della stipula non si conoscono ufficialmente ma è plausibile che dovrebbero farsi risalire al controllo da parte del Mef. Nel merito, sembra

che le osservazioni non riguardino - almeno in parte - la sezione dedicata alla dirigenza Pta ma quella dei segretari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mag
2024

SENTENZE

S
24

La Corte costituzionale esclude dal “perimetro sanitario” le spese regionali destinate alla formazione universitaria e alla lotta contro gli insetti nocivi

di *Pietro Verna*

Viola la Costituzione la legge di stabilità 2023 della Regione Sardegna che ha inserito nel “perimetro sanitario” le spese relative alle «attività di formazione da svolgere presso le Università di Cagliari e di Sassari» (articolo 5, commi 19, 20 e 21) e al «controllo e lotta contro gli insetti nocivi ed i parassiti dell’uomo, degli animali e delle piante» (articolo 16, comma 17). Lo ha stabilito la Consulta con la [sentenza n. 64 del 2024](#) che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale della legge regionale per violazione 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, in materia di «armonizzazione dei bilanci pubblici»

L’Avvocatura generale dello Stato aveva sostenuto che le disposizioni regionali avrebbero violato l’articolo 20 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi) che, al comma 1, impone alle regioni di garantire «un’esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale, al fine di consentire la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio e le risorse indicate negli atti



di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle correlate fonti di finanziamento». Mentre la difesa regionale aveva evocato l'articolo 1, comma 836, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (« Dal 207 la Regione Sardegna provvede al finanziamento del fabbisogno complessivo del Servizio sanitario nazionale sul proprio territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato») nonché il predetto decreto legislativo n.118/2011, che, all' articolo 30, comma 1, stabilisce che «eventuali risparmi nella gestione del Servizio sanitario nazionale effettuati dalla regioni rimangono nella disponibilità delle regioni stesse per finalità sanitarie».

Tesi che non ha colto nel segno. La Consulta ha confermato l'orientamento secondo cui:

- l'armonizzazione dei bilanci pubblici è una competenza esclusiva dello Stato, che non può subire deroghe territoriali, neppure all'interno delle autonomie speciali costituzionalmente garantite, in quanto mira «soddisfare le esigenze informative connesse a vari obiettivi quali la programmazione economico-finanziaria, il coordinamento della finanza pubblica, la gestione del federalismo fiscale, la prevenzione di gravi irregolarità idonee a pregiudicare gli equilibri dei bilanci» (Corte costituzionale, sentenza n. 184 del 2016);

- la finanza delle regioni a statuto speciale è parte della “finanza pubblica allargata” nei cui riguardi lo Stato conserva poteri di disciplina generale e di coordinamento, nell'esercizio dei quali può chiamare le autonomie speciali a concorrere al conseguimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica, connessi anche ai vincoli europei (ex multis, Corte costituzionale, sentenza n. 36 del 2004),

evidenziando che «le disposizioni regionali impugnate [...] prescindono qualsiasi finalità sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mag
2024

DAL GOVERNO

S
24

Medicina: online il database dei quesiti per i test di accesso, pubblicate le prime 3.500 domande

È disponibile online il database da cui verranno estratti i quesiti per i test di accesso alle facoltà di Medicina e Veterinaria.

“A partire da domenica 5 maggio – spiega il ministro dell’Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini – tutti gli studenti potranno iniziare a esercitarsi in vista della prima prova

che si terrà a fine maggio. E quest’anno con una certezza in più: le 60 domande saranno estratte da questa banca dati che abbiamo voluto rendere pubblica proprio per superare alcune criticità che si erano manifestate con i vecchi quiz. Si tratta comunque di una tappa intermedia, c’è una riforma alle porte, con un obiettivo chiaro: mettere lo studente e le sue aspirazioni al centro della nostra azione”, conclude Bernini.

Il database, consultabile attraverso il portale

<https://accessoprogrammato.mur.gov.it/2024/> e al sito <https://domande-ap.mur.gov.it/> realizzato ad hoc dal Consorzio CINECA, contiene tutte le 3500 possibili domande e relative risposte per le prove del 28 (Medicina) e 29 (Veterinaria) maggio 2024.

Gli studenti, e non solo, possono eseguire simulazioni dei test in forma anonima, il cui esito è valutato da un applicativo di intelligenza artificiale. Inserendo poi un codice identificativo a propria scelta, è possibile ripetere i test su versioni di volta in volta mirate in base alle prove sostenute in precedenza, affrontando così argomenti sui quali si è risultati più bisognosi



di approfondimento.

I quiz vertono, infatti, sulle cinque materie richieste (competenze di lettura e conoscenze acquisite negli studi, ragionamento logico e problemi, chimica, biologia, fisica e matematica) e consentono di filtrare le domande per argomento e parola chiave.

Questo strumento è stato ideato con l'obiettivo di aiutare tutti a valutare il proprio livello generale di conoscenza sulle materie oggetto dei test e a prepararsi più facilmente. I risultati delle simulazioni non rappresentano una valutazione formale delle competenze, né vengono in alcun modo associati alla persona che le esegue. Il codice identificativo, che si può fornire in maniera facoltativa, serve esclusivamente a identificare le proprie simulazioni, in modo da poterne conservare uno storico e ottenere nuove simulazioni sulla base delle specifiche aree di miglioramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mag
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Fimmg: italiani bocciano Ssn ma promuovono il medico di famiglia

Solo il 45% dei cittadini giudica positivamente le prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, e solo il 19% in particolare ne dà una valutazione buona o ottima; mentre il proprio medico di famiglia è valutato positivamente nel 70% dei casi e il 38% ne dà un giudizio

buono o ottimo. È quanto emerge dal sondaggio condotto da Ipsos in occasione della giornata mondiale della Salute del 7 aprile scorso. In particolare, l'apprezzamento per il SSN è maggiore nelle regioni del centro-nord (dal 51 al 53%) e minore nelle regioni del centro-sud Italia e isole (dal 31 al 40%), maggiore tra i giovani della Generazione Z (fino ai 27 anni, 57%), maggiore per i laureati (56%) rispetto ai diplomati (42%), maggiore per chi si dichiara benestante (61%) rispetto a chi si trova in difficoltà economica (29%). Molto più uniformi sono invece i giudizi sul proprio medico di famiglia, il cui apprezzamento dalle regioni del Sud a quelle del Nord varia solo dal 64% al 75% e si conferma mediamente al 70% a prescindere da età, sesso, titolo di studio e condizione economica.



“Il sondaggio di Ipsos conferma quanto già rilevato in passato, ovvero che i medici di medicina generale ottengono nella stragrande maggioranza dei casi giudizi eccellenti – commenta Silvestro Scotti, segretario nazionale della FIMMG - . Indipendentemente da tutte le possibili variabili geografiche e demografiche, il medico di famiglia resta la figura di riferimento per tutti i cittadini, senza distinzioni. Questo dato è ancora più importante per noi dopo che negli ultimi anni si è tentata una narrazione che ci disegnava come

la pecora nera del servizio sanitario nazionale, che invece ottiene nel suo insieme un gradimento ben più basso. Questa bocciatura del SSN da parte dei cittadini ci preoccupa enormemente perché la sostenibilità del sistema e la salute delle persone dipendono dalla salute di tutto il servizio sanitario”.

Anche la fiducia del cittadino nel proprio medico, aggiunge Scotti, può essere messa a repentaglio “qualora il paziente non riesca ripetutamente ad accedere alle prestazioni di secondo livello che gli ha indicato come indispensabili per affrontare un problema di salute, se il sistema sanitario non sarà in grado di erogarle. E questo non possiamo permettere che accada perché l’intero sistema crollerebbe”. “Diamo atto che Governo e Regioni – conclude Scotti – stanno attenzionando il problema ma richiediamo una maggiore partecipazione sulle soluzioni. Liste d’attesa, affollamento dei Pronto Soccorso, carenza dei medici, demotivazione dei professionisti intellettuali di area sanitaria con abbandono del pubblico (o, peggio, del Paese) sono temi che non può risolvere la politica solo sulla base delle suggestioni funzionali. Serve un momento di confronto franco e leale con le rappresentanze dei lavoratori in sanità, serve un Ssn-day dove si programmino le soluzioni concrete e durature ai problemi; come FIMMG abbiamo da trasferire a quelle soluzioni, oltre che contenuti, il supporto fiduciario che ci deriva dal riconoscimento dei cittadini”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mag
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Previdenza/ Primo trimestre 2024: meno pensioni Inps

di *Claudio Testuzza*

L'Inps, a fine aprile, ha pubblicato l'osservatorio sul monitoraggio dei flussi di pensionamento, relativo alle pensioni con decorrenza nel 2023 e nel primo trimestre 2024, con ultima rilevazione al 2 aprile 2024. L'Osservatorio sul monitoraggio dei flussi di pensionamento, prodotto dall'istituto con cadenza trimestrale, consente di raccogliere dati che sono caratterizzati da un processo di elaborazione che prevede una serie di controlli allo scopo di individuare e superare incongruenze, anomalie ed errori sistematici o casuali che possono manifestarsi negli archivi amministrativi.

Il totale delle pensioni nel 2023 è stato di 819.236, per un importo medio mensile alla decorrenza di 1.206 euro. Quelle con accessi nel primo trimestre 2024 sono state 187.223, per un importo medio di 1.225 euro. Tali valori si riferiscono alle pensioni di vecchiaia, agli assegni sociali, alle pensioni anticipate, a quelle di invalidità e a quelle ai superstiti delle gestioni considerate. I nuovi assegni risultano particolarmente ridotti di numero a confronto con i dati dell'anno passato, verosimilmente collegati alle strette previdenziali messe in atto da governo. Opzione Donna, a seguito delle profonde modifiche riduttive ai criteri richiesti, sembra scomparire. Le quote sia 100, che aveva avuto un così grande effetto in passato e a cui oggi viene a mancare il personale interessato, sia 102 e 103 penalizzate fortemente con



l'attribuzione del sistema contributivo, hanno mostrato un'attrazione limitata. Per la vecchiaia la spiegazione potrebbe essere legata all'uscita anticipata di buona parte delle coorti che quest'anno avrebbero raggiunto l'età di vecchiaia, grazie alle diverse quote. In pratica i lavoratori nati nel 1957 che avrebbero raggiunto nel 2024 l'età di vecchiaia potrebbero essere usciti nel 2019 a 62 anni avendo almeno 38 anni di contributi grazie a Quota 100.

In particolare, per quanto riguarda le singole categorie, le pensioni con decorrenza 2023 sono state: 312.878 pensioni di vecchiaia (compresi gli assegni sociali), 227.639 pensioni anticipate, 54.513 pensioni di invalidità e 224.206 pensioni ai superstiti. Nel primo trimestre 2024: 72.829 vecchiaia, 56.660 anticipate, 8.756 invalidità e 48.978 superstiti. Analizzando le singole gestioni, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti ha totalizzato 350.948 pensioni nel 2023 e 86.031 nel primo trimestre 2024, seguono la Gestione dipendenti pubblici con rispettivamente 129.423 e 18.905, Artigiani (89.325 e 21.182), Commercianti (78.785 e 17.906), Parasubordinati (44.536 e 9.752) e Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri (36.030 e 8.492). Gli Assegni sociali sono stati 90.189 nel 2023 e 24.955 nel primo trimestre 2024. I dati Inps parlano da soli evidenziando un progressivo affievolimento delle forme di flessibilità all'uscita dal mondo del lavoro, con evidente affermazione della riforma Fornero che non solo non è stata abolita ma assicura, come previsto correttamente dal Ministro di allora, una certezza ai conti pubblici. I trattamenti richiesti calano sia nel privato, meno 7 per cento, ma soprattutto nel pubblici, meno 16 %, e sia per gli uomini e per le donne. Per quest'ultime addirittura si registra un meno 26 per cento nel privato e un meno 18 per cento per cento nel pubblico.

La gestione dove si è registrato il calo più consistente negli accessi al pensionamento è quella, infatti, dei dipendenti pubblici. I trattamenti liquidati sono scesi da 29.059 a 18.905 (-34,94%) con un rallentamento riscontrato per gli assegni di vecchiaia, per quelli anticipati e soprattutto per le invalidità (da 1.192 a 225 pensioni) e i superstiti (da 11.076 a 4.602). Per i 10.287 trattamenti anticipati erogati nel pubblico impiego (in calo del 16,3% sullo stesso periodo del 2023) l'età media di accesso alla pensione sale a 61,8 anni. La categoria femminile aveva trovato un possibile sfogo nell'Opzione Donna, avendo grande difficoltà di raggiungere i 41 anni e dieci mesi previsti per loro per il trattamento anticipato. Difficoltà correlata ai lavori saltuari e alla richiesta di lavoro familiare sempre più incisivo. Resta marcato il «gender gap previdenziale». Complessivamente i nuovi trattamenti erogati alle donne valgono in media 999 euro contro i 1.473 euro per gli uomini, il 32% in meno. Sono state appena 1.276 le uscite nel primo trimestre a fronte delle 11.514 dell'intero 2023. Complessivamente i nuovi trattamenti anticipati erogati fra gennaio e marzo di quest'anno sono stati 56.660, circa il 30 per cento del totale. Per gli uomini le nuove pensioni ai

superstiti sono meno del 10% di quelle complessive con decorrenza nel primo trimestre mentre per le donne sono oltre il 41% del totale. La sola categoria di pensioni in crescita nel primo trimestre è quella degli assegni sociali, 24.955 assegni per un importo in media di 497 al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dao, il modello alternativo di finanziamento della ricerca

Innovazione. La scienza decentralizzata che utilizza la blockchain offre numerosi vantaggi come la trasparenza e l'efficacia decisionale, ma presenta anche sfide come la regolamentazione dei token

Francesca Cerati

Dopo la finanza decentralizzata, le cosiddette Dao (organizzazioni autonome decentralizzate) si estendono anche alla ricerca scientifica come modelli alternativi di finanziamento e condivisione della conoscenza.

«Oggi, la ricerca di base per scoprire e sviluppare nuovi farmaci viene condotta nelle università e nei centri di ricerca, stabilendo un quadro generale per la selezione dei bersagli farmacologici e lo sviluppo di farmaci, con spin-off e startup responsabili della maggior parte dell'innovazione biomedica. Tuttavia, i costi elevati, i cicli di sviluppo che durano anni, gli alti tassi di fallimento e l'incertezza dei prezzi in questo settore fanno sì che i sistemi di finanziamento tradizionali sotto forma di capitale di rischio e sovvenzioni siano lenti e macchinosi e non possano soddisfare le esigenze delle iniziative di ricerca» premette Laura Grassi, docente di Investment Banking al Politecnico di Milano, tra i firmatari di uno studio pubblicato su Nature Biotechnology sulle potenzialità di questo innovativo strumento di finanziamento nell'ambito della scienza della vita - Le crescenti inefficienze nei processi di sviluppo e l'attuale sistema di proprietà intellettuale (PI) scoraggiano le aziende e gli innovatori, di conseguenza, vengono sviluppati meno composti, con molti requisiti medici ancora non soddisfatti che richiedono soluzioni creative e originali».

È qui entra in gioco la scienza decentralizzata (DeSci), che utilizza la tecnologia blockchain e i contratti intelligenti per promuovere un processo decisionale trasparente e decentralizzato con cui si possono eseguire azioni complesse senza la necessità di

intermediari, così da restituire la proprietà della ricerca scientifica nelle mani del pubblico, i beneficiari finali di queste tecnologie.

«I progetti DeSci rappresentano una piattaforma per i ricercatori per ottenere finanziamenti, documentare le loro ricerche e condividere l'accesso alla proprietà intellettuale senza censura o controllo da parte delle organizzazioni» precisa Grassi -. Impiegano token sia per scopi di raccolta fondi, accumulando un capitale che viene utilizzato direttamente per il finanziamento della ricerca, sia come meccanismo di voto, per determinare quali progetti finanziare. Al centro di questa comunità ci sono ricercatori, medici, imprenditori, pazienti e il pubblico interessati al progresso in un campo scientifico.

Se il progetto andrà a buon fine si arriverà a un Ip-Nft (token non fungibile della proprietà intellettuale), qualcosa di simile a un brevetto, di proprietà della Dao e regolato da tutti i titolari di token. Tra gli esempi possiamo citare VitaDao, che finanzia la ricerca sulla longevità e ha chiuso un round di finanziamento da 4 milioni di dollari all'inizio del 2023, guidato con 300mila dollari da un investimento di Pfizer Ventures; AthenaDao, che promuove la ricerca sulla salute delle donne, storicamente sottofinanziati; HairDao per la caduta dei capelli; e LabDao per la ricerca computazionale nelle scienze della vita.

Ma rispetto ai meccanismi di finanziamento tradizionali come il Vc quali sono i vantaggi e gli svantaggi delle Dao?

«In sintesi possiamo riassumere in 6 punti sia i vantaggi sia gli svantaggi: oltre alla governance decentralizzata e trasparente, a una maggiore partecipazione attraverso la to-

kenizzazione, che si concentra tra l'altro su obiettivi comunitari piuttosto che su profitti individuali, l'automazione delle decisioni e della governance attraverso contratti intelligenti riduce i costi amministrativi e il potenziale di errori umani. Inoltre, l'innovazione aperta incoraggia la collaborazione e potenzialmente accelera l'innovazione. Infine le Dao facilitano approcci innovativi alla proprietà intellettuale e alla gestione dei dati, abbassando i costi e aumentando la liquidità degli asset».

Tra gli svantaggi Grassi elenca: l'incertezza regolatoria e i rischi di sicurezza: le vulnerabilità nei contratti intelligenti e nell'infrastruttura generale possono presentare rischi di frodi e guasti al sistema. E ancora: sfide nella coordinazione: la necessità di consenso nel processo decisionale può rallentare le operazioni, specialmente in situazioni di crisi. Inoltre, nonostante la natura decentralizzata, esiste il rischio di creare plutocrazie dove pochi membri ricchi dominano il processo decisionale. Anche le complessità tecnologiche e operative potrebbero limitare la partecipazione, mentre la blockchain benché fornisca trasparenza, può anche complicare la conservazione della privacy e portare a divulgazioni non intenzionali. Probabilmente l'equilibrio di questi fattori determinerà l'estensione con cui le Dao possono sostituire o integrare i framework di finanziamento della R&D esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA/1

Scoperta nuova forma genetica di Alzheimer

Scoperta una nuova forma genetica di Alzheimer legata a una variante del gene ApoE. Gli scienziati del Sant Pau Research Institute di Barcellona, guidati da Juan Fortea, direttore dell'Unità Memoria del Servizio di Neurologia, hanno osservato che oltre il 95% degli over 65 con due copie del gene ApoE4 (ApoE4 omozigoti) mostrano caratteristiche biologiche di Alzheimer nel cervello o biomarcatori della patologia nel liquido cerebrospinale e nelle scansioni Pet. Il lavoro indica inoltre che gli individui ApoE4 omozigoti sviluppano Alzheimer prima di persone con altre varianti del gene ApoE4. I risultati suggeriscono che «avere due copie del gene ApoE4 potrebbe rappresentare una nuova forma genetica» della principale forma di demenza, spiega Fortea. «Il gene ApoE4 è conosciuto da oltre 30 anni - ricorda - ed è noto

per essere associato a un rischio più alto di ammalarsi di Alzheimer. Ma adesso sappiamo che praticamente tutti gli individui con due copie di questo gene sviluppano una biologia Alzheimer». Averlo capito «è importante - sottolinea l'esperto - perché gli ApoE4 omozigoti rappresentano il 2-3% della popolazione». Questa scoperta, pubblicata sulla rivista Nature Medicine, potrebbe portare alla messa a punto di strategie di prevenzione e terapie su misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA/2

Editing genetico contro la cecità ereditaria

Editing genetico efficace e sicuro contro una forma di cecità ereditaria, l'amaurosi congenita di Leber (Lca) che colpisce 2-3 neonati su 100mila. I dati sono stati pubblicati sul New England Journal of Medicine. Lo studio riporta i risultati del trial fino al febbraio 2023, descrivendo come i 14 reclutati in 5 centri Usa hanno risposto alla somministrazione di Edit-101 in un occhio. I partecipanti sono stati monitorati ogni 3 mesi per un anno, quindi seguiti con controlli più diradati per altri 2 anni. Circa il 79% dei pazienti, 11 su 14, ha riscontrato un miglioramento misurabile della capacità visiva, senza che si siano verificati eventi avversi gravi correlati al trattamento. «Pazienti che non leggevano nemmeno una riga ai test della vista, grazie al taglia-incolla del Dna - Crispr/Cas9 - adesso riescono a vedere il cibo che hanno dentro il piatto o a trovare il telefonino se l'hanno

smarrito, cose che hanno un impatto enorme sulla qualità di vita di chi è cresciuto nel buio» riferiscono gli autori dello studio Brilliance. Si tratta di risultati del trial di fase 1-2 che su 14 pazienti con Lca di tipo 10 (oggi orfana di cura), 12 adulti e 2 bambini, ha valutato la terapia Edit-101 sviluppata dall'azienda statunitense Editas Medicine e basata su Crispr/Cas9.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA/3

Le nanoparticelle contro il cancro al cervello

Messe a punto nanoparticelle in grado di superare la barriera ematoencefalica, ossia l'impenetrabile sistema di difesa del cervello, utile quando blocca l'accesso di molecole potenzialmente pericolose presenti nel sistema sanguigno, ma che diventa un problema quando si tratta di somministrare terapie farmacologiche che dovrebbero raggiungere il cervello. La ricerca potrebbe essere il punto di partenza per somministrare farmaci capaci di colpire sia i tumori cerebrali sia le metastasi che raggiungono l'encefalo. Le ha messe a punto il gruppo guidato da Shanta Dhar, del Centro Sylvester dell'Università di Miami, il cui lavoro è pubblicato sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, Pnas. I ricercatori americani sono riusciti a racchiudere farmaci chemioterapici all'interno di nanoparticelle capaci di oltrepassare indenni la barriera ematoencefalica

per raggiungere le cellule tumorali. Una volta arrivate a destinazione, le nanoparticelle liberano farmaci che danneggiano il Dna mitocondriale delle cellule tumorali. La tecnica potrebbe aprire presto le porte allo sviluppo di trattamenti farmacologici più efficaci anche per altre forme di tumore, come il glioblastoma, una delle più aggressive forme di tumore del cervello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Intelligenza artificiale per i farmaci anti-tumore

La nuova piattaforma

Sviluppata una piattaforma basata sull'intelligenza artificiale per progettare nuovi farmaci contro i tumori, il che potrebbe semplificare notevolmente il processo di sviluppo di nuove terapie e aprire a trattamenti mai visti prima. Il nuovo strumento, descritto in Nature Communications, è stato già usato per sintetizzare 32 nuovi candidati farmaci per il cancro. La tecnologia è stata messa a punto presso l'Università di San Diego. La nuova piattaforma, chiamata Polygon, è unica tra gli strumenti di intelligenza artificiale per la scoperta di farmaci in quanto può identificare molecole

con bersagli multipli, mentre i protocolli esistenti per la scoperta di farmaci attualmente danno priorità alle terapie a bersaglio singolo. I farmaci multi-bersaglio sono di grande interesse per medici e scienziati perché hanno il potenziale di una terapia combinata, ovvero fatta di diversi farmaci per trattare il cancro, ma con meno effetti collaterali. Polygon è in grado di generare strutture chimiche nuove per candidati farmaci che hanno determinate proprietà, come la capacità di inibire specifiche proteine.

«Oggi occorrono molti anni e

milioni di dollari per trovare e sviluppare un nuovo farmaco, specialmente se stiamo parlando di uno con bersagli multipli», spiega l'autore Trey Ideker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Fondazione Nicola Irti premia lo studioso italiano della malaria

Oggi la cerimonia

Il premio a D'Alessandro

Laura Tafani

La «Fondazione “Nicola Irti” per le opere di carità e di cultura», in fedeltà ai nobili e generosi ideali dell'avvocato Nicola Irti – scomparso nel 2017 e figlio di Natalino Irti, docente emerito di diritto civile e accademico dei Lincei –, nel corso degli ultimi anni ha rivolto particolare attenzione all'ambito medico-sanitario, finanziando iniziative e sostenendo progetti di ricerca contro alcune malattie per le quali non vi è ancora una cura risolutiva.

Per fare solo qualche esempio, nel 2020 sono state elargite donazioni, ciascuna dell'importo di 400mila euro, in favore del Policlinico Gemelli di Roma, per la riconversione del presidio Columbus in Covid Hospital regionale e per la nascita dell'Unità di ricerca “Covid-19”, e in favore dell'Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell'Istituto Tumori Fondazione G. Pascale di Napoli, guidata da Paolo Ascierto, scienziato di fama internazionale.

Per sostenere e promuovere l'attività e la ricerca medica con un impegno strutturato e costante, la Fondazione ha deciso di indire, a partire dal 2023, un Premio annuale di «Teoria e tecnica della Medicina», dell'importo di 40mila euro, da destinare a studiosi e studiose che abbiano validamente contribuito allo studio, alla ricerca e alle applicazioni nel campo medico in un settore di volta in volta individuato nel bando di concorso. Al Premio è congiunta una borsa di studio, dell'importo di 10mila euro, destinata a un giovane collaboratore o collaboratrice, di età non superiore ai 35 anni, che abbia concorso nelle ricerche e nelle applicazioni svolte dalla persona vincitrice del Premio. Per l'anno 2023, il Premio ha riguardato l'ambito delle malattie infettive. La Commissione giudicatrice – composta dai professori Eugenio Gaudio (presidente), Carlo Patrono e Marco Falcone, e dai presi-

di delle quattro Facoltà mediche di Roma (Vincenzo Di Lazzaro, Carlo Della Rocca, Antonio Gasbarrini e Stefano Marini) – ha assegnato il premio a Umberto D'Alessandro.

D'Alessandro si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pisa e ha poi conseguito il dottorato di ricerca presso la London School of Hygiene and Tropical Medicine. Ha lavorato come medico in Benin e Kenya. Nel 1990, si è unito all'unità MRC del Gambia come epidemiologo clinico e ha condotto la valutazione del programma nazionale gambiano sulle zanzariere da letto trattate con insetticida, grazie al quale la mortalità infantile ha registrato una riduzione del 25%. Nel 1996 è entrato a far parte dell'Istituto di Medicina Tropicale di Anversa in Belgio, dove ha sviluppato un programma di ricerca riguardante il trattamento antimalarico, compresa la resistenza ai farmaci; la prevenzione della malaria; il ciclo in vitro del parassita *P. Vivax*. Nel 2011 è entrato a far parte del Medical Research Council Unit The Gambia come responsabile del Disease Control & Elimination Theme e nel gennaio 2014 è stato nominato direttore dell'unità e professore di epidemiologia alla London School of Hygiene and Tropical Medicine.

Pur avendo partecipato a importanti ricerche sull'epatite B, sulle malattie batteriche e, più di recente, sul Covid-19, il suo principale interesse di ricerca continua a essere la malaria.

Secondo il Rapporto dell'Oms del 2023, nonostante i significativi passi in avanti compiuti negli ultimi decenni nella lotta contro la malaria, si sta registrando negli ultimi tempi un significativo arretramento: nel 2022 i contagi hanno registrato una crescita, attestandosi a 249 milioni, quasi 17 milioni in più rispetto al 2019. Anche i decessi sono cresciuti: sono stati 608 mila, 32 mila in più rispetto al 2019.

Il Rapporto dell'Oms pone molta

attenzione anche agli effetti dei cambiamenti climatici in quanto questi potrebbero creare ambienti più favorevoli alla trasmissione dell'infezione. La recente scoperta di una zanzara *Anopheles sacharovi* lungo la costa salentina, dopo circa 50 anni dall'ultima segnalazione, ha suscitato rinnovato allarme perché questa zanzara era associata alla trasmissione della malaria prima che la malattia fosse eradicata dall'Italia nel 1970. Particolarmente felice appare quindi la scelta della Commissione giudicatrice di destinare il Premio a uno scienziato di fama internazionale in prima linea nella prevenzione e cura della malaria e di altre pericolose malattie infettive.

La cerimonia di premiazione si svolgerà oggi presso l'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma quando sarà comunicato anche il nome del giovane studioso o studiosa che riceverà la borsa di studio associata al Premio. Nelle prossime settimane, nel sito della Fondazione (www.fondazionenicolaairti.it) sarà pubblicato il bando per il 2024 con indicazione dell'ambito medico-scientifico scelto e del termine di presentazione delle domande di partecipazione.

Segretaria Generale “Fondazione ‘Nicola Irti’ per le opere di carità e di cultura”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



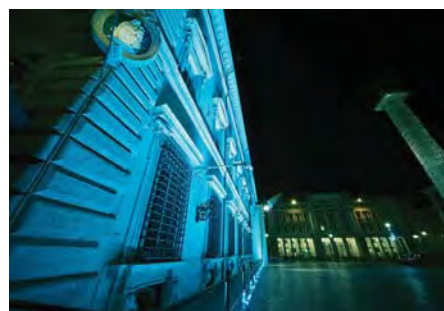
6 mag
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Giornata mondiale del tumore all'ovaio: in Italia colpite più di 6mila donne all'anno

Ogni anno in Italia oltre 6.000 donne si ammalano di tumore dell'ovaio, una malattia che è destinata a diventare una grande emergenza sanitaria. Si calcola che a livello mondiale entro il 2050 verrà diagnosticata a 12 milioni di donne e provocherà otto milioni di decessi. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni del nostro Paese, l'associazione Loto OdV promuove anche quest'anno in Italia la dodicesima Giornata mondiale sul Tumore Ovarico che si celebra mercoledì 8 maggio. Aderisce all'iniziativa anche il Senato della Repubblica e la facciata della sede istituzionale di Palazzo Madama a Roma verrà illuminata di azzurro Tiffany. Le luci colorate rimarranno accese per tutta la notte fra il 7 e l'8 maggio.



L'obiettivo della Giornata mondiale è sottolineare, in tutti e cinque i continenti, la necessità di un'azione globale contro la neoplasia in termini di prevenzione, diagnosi, trattamento e cura. Per l'evento internazionale, l'Ovarian Cancer Coalition ha lanciato la campagna "No Woman Left Behind" con una petizione on line. "Condividiamo l'iniziativa che si concentra sul superamento delle disparità e delle disuguaglianze tra i pazienti – afferma Sandra Balboni, Presidente di Loto OdV -. L'innovazione e la ricerca medico-scientifica stanno portando allo sviluppo di nuovi trattamenti anti-tumorali. Risultano solitamente molto efficaci, più personalizzati rispetto alle precedenti cure e sono in grado di dare nuove

chances a migliaia di donne. Vanno però resi disponibili per tutte le donne che devono affrontare questa difficile malattia”. “E’ una patologia oncologica complessa e, infatti, provoca in Italia più di 3.600 decessi l’anno – aggiunge Rossana Berardi, presidente del Comitato Scientifico di Loto OdV e tesoriere nazionale dell’AIOM-Associazione Italiana di Oncologia Medica -. Presenta delle caratteristiche morfologiche molto eterogenee e si suddivide in diversi sottogruppi. Le condizioni di rischio, collegate allo sviluppo del carcinoma, sono soprattutto i fattori endocrini legati alla stimolazione ovarica. Tra questi i più frequenti sono la nulliparità, l’infertilità oppure una prima gravidanza sopra i 35 anni. Esistono poi altri fattori come quelli genetici e legati alla presenza di alterazioni associate ad un incremento del rischio oncologico. I più importanti sono il BRCA1 e BRCA2 che svolgono un ruolo anche nei tumori mammari o prostatici. Al contrario invece la multiparità, l’allattamento al seno e un prolungato uso di contraccettivi orali riducono il rischio d’insorgenza. Negli ultimi anni sono state introdotte importanti innovazioni terapeutiche, in particolare nell’ambito dell’oncologia di precisione, che stanno portando grandi benefici in termini di sopravvivenza”.

Sempre nell’ambito della Giornata mondiale viene presentato oggi al Policlinico Gemelli di Roma “IO nonostante tutto”. Il progetto è dedicato alle pazienti in cura presso il reparto di Ginecologia Oncologica. Ha l’obiettivo di supportarle nel prendersi cura della propria immagine attraverso l’organizzazione di eventi di gruppo in cui condividere spunti e strumenti per valorizzarsi mediante l’uso di colori, abbigliamento, accessori, make up e skin care. Le donne saranno guidate in questo percorso da consulenti specializzati. Il progetto è svolto in collaborazione con Asso Style Image (ASI), associazione di categoria dei consulenti d’immagine che raggruppa i professionisti del settore. “Fino a pochi anni fa non avevamo nessuna possibilità di fare prevenzione nei confronti del carcinoma ovarico – afferma il prof. Giovanni Scambia, ordinario di Ginecologia e ostetricia all’Università Cattolica e direttore dell’Unità Operativa di Ginecologia Oncologica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -. Oggi invece gli avanzamenti nella conoscenza della genetica di questo tumore ci consentono di identificare le persone a rischio e su queste fare una prevenzione adeguata”. “Per questo motivo abbiamo realizzato al Gemelli un ambulatorio dedicato a diagnosi e follow-up delle pazienti con predisposizione genetica” aggiunge la prof.ssa Anna Fagotti, Ordinario di Ginecologia e Ostetricia all’Università Cattolica e Direttore UOC Carcinoma Ovarico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Loto OdV nei prossimi giorni patrocina due eventi formativi: Congresso Tumore ovarico e endometriale (a Bologna dal 17 al 18 maggio) e Tumori ginecologici 2024 la terapia medica evoluzione o rivoluzione (il 4 maggio

sempre a Bologna). Il 14 maggio si terrà invece un webinar One Healthon: focus sul tumore ovarico e HPV. Infine il 15 maggio ad Ancona, in collaborazione con l'INPS si terrà la seconda edizione del Convegno Aspetti valutativi medico-legali Oncologia Lavoro Invalidità. “La malattia andrebbe affrontata solo da medici specialisti in Centri di riferimento – conclude la Presidente Balboni -. Deve essere trattata da gruppi multidisciplinari di patologia composti da ginecologi, oncologi medici, radioterapisti, anatomo-patologi ed esperti di terapie di supporto. Questo non sempre avviene in Italia e perciò raccomandiamo a pazienti e caregiver di rivolgersi solo a Centri ad alto volume di interventi dove, non a caso, si registrano i tassi di sopravvivenza migliori”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 mag
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Denatalità, ostetriche da potenziare e valorizzare per diffondere la cultura della salute riproduttiva

di Silvia Vaccari *

Il tasso di fertilità in Italia è tra i più bassi d'Europa, numeri peggiori si registrano solo in Spagna e a Malta. Nel 2022, per la prima volta dall'Unità d'Italia, nel nostro Paese si è scesi a meno di 400mila nati. Ora, di fronte ai dati del primo semestre 2023 che mostrano un ulteriore calo di 3.500 nascite non si può



restare a guardare. Le ostetriche/i sono professioniste sanitarie esperte della salute della donna e, come tali, rappresentano i principali fulcri su cui fare leva per combattere la denatalità. Possono essere considerate delle vere e proprie sentinelle presenti in ogni maglia della rete di assistenza territoriale, dal domicilio, ai consultori di quartiere, fino agli ambulatori e agli ospedali. Tuttavia, tra le ostetriche/i, così come tra i medici e gli altri professionisti sanitari, la carenza di personale è un problema che il Sistema sanitario nazionale trascura ormai da molti anni. Implementare il numero di ostetriche/i non significherebbe solo migliorare l'assistenza ospedaliera e territoriale, dagli ambulatori, ai consultori, ma anche offrire nuovi servizi che puntino alla prevenzione.

Tra i luoghi privilegiati in cui diffondere la cultura della tutela della propria salute riproduttiva c'è la scuola, di ogni ordine e grado. Le ostetriche/i dovrebbero essere presenti all'interno degli istituti scolastici, sin dalla scuola dell'infanzia, con progetti strutturati e continuativi, da svolgere in sinergia

con il personale docente e le famiglie. I risultati emersi dallo ‘Studio nazionale fertilità’, finanziato dal ministero della Salute, infatti, hanno mostrato chiaramente come la tutela e la promozione della salute sessuale e riproduttiva rappresentino importanti aree d’intervento in tutte le fasce d’età per garantire il pieno sviluppo degli individui. E questo è possibile solo grazie ad un approccio multidisciplinare, in cui appare centrale il ruolo dell’ostetrica/o, che aumenti la consapevolezza in tutti i cittadini dell’importanza della tutela della propria salute sessuale e riproduttiva. Un Piano d’azione che intenda preservare la fertilità e combattere la denatalità deve necessariamente valutare non solo gli aspetti sanitari, ma anche quelli socio-economici. Non è ammissibile che, mentre l’occupazione generale in Italia cresce, il divario di genere resta invariato. Solo per citare alcuni dati dall’ultimo bollettino Istat pubblicato il 31 gennaio, su 334mila occupati in più registrati in un anno, tra dicembre 2021 e lo stesso mese del 2022, oltre l’88% sono uomini. Sostenere le donne nel lavoro, significa sostenere le famiglie, di cui le donne sono indiscutibile fulcro e, di riflesso, le nascite. E l’ostetrica/o è senza alcun dubbio il professionista sanitario legittimato e competente nel tutelare e promuovere la salute della donna, in ogni fase della sua vita, garantendo migliori esiti di salute riproduttiva e prevenzione delle cause e di infertilità.

Si constata, con rammarico, la persistente visione parziale del ruolo e valorizzazione della nostra professione, in contrasto con le direttive e politiche sanitarie europee, soprattutto per il rischio di sviluppo di inadeguate politiche socio-sanitarie per il raggiungimento di obiettivi di salute della donna e per migliorare i tassi di fertilità e natalità. Il 13 gennaio 2023 è stato istituito, presso l’Ufficio di gabinetto del ministero, il Tavolo tecnico di approfondimento delle tematiche relative alla procreazione medicalmente assistita. E nonostante la comprovata competenza delle ostetriche in questo ambito, la Fnopo non è stata mai convocata. Lo stesso è accaduto anche per il Tavolo tecnico sugli stili di vita, insediatosi lo scorso luglio: le ostetriche non sono mai state invitate a partecipare. Eppure, le ostetriche, in virtù della loro formazione professionale, potrebbero offrire un valido contributo, sia teorico che pratico, in qualsiasi Piano di promozione della natalità.

* *Presidente Fnopo* - Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In coma etilico già a 11 anni

► Allarme per i baby alcolisti. Da Ponte Milvio a piazza Bologna, locali sotto accusa
Il medico del Bambino Gesù: «Quelli che arrivano sono sempre di più e sempre più piccoli»

Migliaia di ragazzini in strada con bottiglie e bicchieri pieni di alcolici e, nell'aria, l'inconfondibile odore di hashish. È questo lo scenario che si ripete tutti i weekend nelle zone simbolo della movida romana, da Ponte Milvio, piazza Euclide, piazza Bologna fino a Trastevere e Testaccio. I controlli? Ancora troppo pochi.

Carbone alle pag. 42 e 43

Allarme baby alcolisti Il Bambino Gesù: «Età sempre più bassa»

► Da Ponte Milvio a piazza Bologna, l'ira dei genitori contro i locali che vendono cocktail molto forti anche ai minorenni. Il medico: «I più giovani hanno 11 anni»

IL FOCUS

Migliaia di ragazzini in strada con bottiglie e bicchieri pieni di alcolici e, nell'aria, l'inconfondibile odore di hashish. È questo lo scenario che si ripete tutti i weekend nelle zone simbolo della movida romana, da Ponte Milvio, piazza Euclide, piazza Bologna fino a Trastevere e Testaccio. I controlli? Ancora troppo pochi. O comunque non sufficienti a contenere un problema che rischia di sfuggire di mano. Ad approfittare della ingovernabilità del fenomeno sono alcuni gestori di bar, bistrot e supermarket che, in barba al divieto di vendita di alcolici a minori di 18 anni, vendono cocktail bomba finanche a bambini di 12 o 13 anni. In alcuni casi, finiti agli onori della cronaca, alcuni titolari di locali che trasgredivano al divieto, si sono visti notificare l'atto di sospensione della licenza per 15 giorni. Una pena probabilmente non

esemplare se, di fatto, il mercato della vendita di alcolici ai minorenni aumenta invece di diminuire. Ma non basta. Nelle stesse piazze della "Roma bene" alcuni magazzini o garage in disuso si trasformano in indisturbati luoghi di spaccio di droga. Lo fanno tutti, teenagers e genitori, eppure, nessuno riesce a fermare la mala movida della Capitale.

GLI ABUSI

Si dice sconvolta Tiziana Moschetti Stipa titolare de "La Dio-sa" il nuovo locale messicano di Ponte Milvio, per la quantità di adolescenti ubriachi e ragazzine mezze nude che la notte invadono uno dei ponti più antichi e romantici della città. «Nel weekend arrivano ragazzi chiaramente minorenni. Entrano nel locale in gruppo. Chiedono il prezzo di Gyn Tonic, Spritz e altri cocktail superalcolici. Quando gli chiedo di mostrarmi il documento dicono che vanno a prenderlo e scappano

oppure vogliono farmelo vedere sul cellulare - dice Tiziana. La cosa assurda è che a pochi metri da me c'è chi, noncurante della loro minore età, gli vende drink di ogni tipo. Chi lavora qui li vede i ragazzini fare baldoria con bicchieri e bottiglie in mano. La situazione peggiora quando c'è una partita allo stadio e la zona si riempie anche di venditori ambulanti. Già dalle prime ore del pomeriggio a Ponte Milvio si vedono fiumi di teenagers con birre e bottiglie». L'abuso di alcol tra i giovani è diventato un fenomeno in cre-



scente espansione sottovalutata sia dagli adolescenti che dai loro caregivers secondo gli esperti del Bambino Gesù preoccupati soprattutto dalla moda del binge drinking ossia "l'abbuffata alcolica" praticata dal 37% dei ragazzi e dal 33% delle ragazze.

I NUMERI

Al pronto soccorso del Bambino Gesù, ogni anno, si registrano circa 40 accessi per abuso di alcol ma, a preoccupare i medici, non sono tanto i numeri (sottostimati e di fatto incontrollabili) del fenomeno, quanto la riduzione dell'età dei consumatori di alcol che, mentre fino a qualche anno fa, partiva dai 15 anni adesso è scesa a 11, 12 e 13 anni. «Purtroppo tra i giovani l'abuso di alcol è sdoganato. Quando arrivano in pronto soccorso, magari a seguito di un incidente con il motorino, hanno paura ad ammettere di essersi fumati una canna (e infatti facciamo sempre e comunque l'e-

same tossicologico) ma raccontano senza problemi di essersi ubriacati - dice Sebastian Cristaldi, responsabile pronto soccorso pediatrico del Bambino Gesù- I superalcolici stanno in tutte le case e quindi i ragazzi non percepiscono i rischi a cui vanno incontro e non conoscono il limite. Un organismo in maturazione ha una maggiore suscettibilità di subire un danno e se, ad esempio, un neurone si danneggia non si recupera più. Nei casi più gravi l'abuso di alcol tra i giovanissimi può provocare il coma etilico che può portare a danni permanenti o alla morte».

A confermare come il consumo di alcol tra la "Generazione Z" non rallenti la sua corsa è l'istantanea scattata dall'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità (Ona-Iss) che, in occasione dell'Alcohol Prevention Day (Aod), ha rielabora-

to i dati della Multiscopo Istat. Non solo i consumatori a rischio crescono dal 2022, ma la frequenza di quanti ricorrono all'alcol aumenta tra i target di popolazione più vulnerabili, primi fra tutti i minori: sono oltre 1.310.000 gli adolescenti tra gli 11 e 24 anni a consumare alcolici di cui 650mila sono minorenni. Un esercito che andrebbe salvato.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«SONO 40 I RICOVERI
OGNI ANNO
PER UBRIACHEZZA,
MA IL FENOMENO
IN REALTÀ
È MOLTO PIÙ AMPIO»**

**IL RESPONSABILE
DEL PRONTO SOCCORSO:
«NON PERCEPISCONO
I RISCHI A CUI VANNO
INCONTRO: DANNI
PERMANENTI O MORTE»**



Un ragazzo ubriaco viene soccorso dal 118



Un giovane in coma etilico viene portato in barella al pronto soccorso dell'Umberto I. È in netto calo l'età degli assuntori di alcol: sempre più locali, infatti, vendono i drink a chiunque



Lo psichiatra

«Non si tratta di emarginazione vogliono stordirsi»

Ubriachi già a 13 anni, col "gender gap" ormai colmato: «Non c'è distinzione fra maschi e femmine, spiega Francesco Pisani, psichiatra primario di Psichiatria infantile al policlinico Umberto I.

Mozzetti a pag. 42



L'intervista **Francesco Pisani**

«Le ragazze bevono più dei maschi e tutti lo fanno solo per stordirsi»

Un (ab)uso anticipato, con minori che iniziano a ubriacarsi anche a 13 anni, genitori inconsapevoli e distratti, e un "gender gap" ormai ampiamente colmato: «Non c'è distinzione fra maschi e femmine anzi, quest'ultime hanno superato i primi per il consumo di alcolici e superalcolici», spiega Francesco Pisani primario di Psichiatria infantile al policlinico Umberto I. Nella struttura di via dei Sabelli (quartiere San Lorenzo) non mancano i casi di adolescenti che arrivano in preda ai fumi dell'alcol. Abusi e assunzioni fuori controllo che si moltiplicano durante i fine settimana.

Professor Pisani, sempre più spesso assistiamo ad adolescenti che finiscono in ospedale per coma etilici. Quanto è vasto il problema?

«L'incremento è quotidiano e l'abuso di alcol interessa sempre più giovani con casi accertati di 13enni che arrivano in stato di evidente alterazione. In base a recenti studi il 35% degli adolescenti ha riferito di aver bevuto alcol nel corso della propria vita e il 20% negli ultimi 30 giorni. Tra gli undicenni, il 18% dei ragazzi e il 13% delle ragazze hanno riferito di aver bevuto alcol nel corso della loro vita. La prevalenza era del 33% per i tredicenni e del 57%

per i quindicenni (56% per i ragazzi e 59% per le ragazze). I dati sono su ampia scala ma perfettamente corrispondenti all'andamento su Roma».

Cosa spinge questi giovani ad abusare degli alcolici?

«Gli adolescenti tendono a fare gruppo e non è tanto il consumo giornaliero ma quello occasionale, che diventa poi ripetuto ogni volta che si esce. Alla fine degli anni Novanta ad esempio in alcuni Paesi del Nord Europa il fine settimana era l'occasione per uscire e per bere. All'epoca questo non accadeva nella Capitale ora invece è così».

Lo fanno per non essere emarginati?

«Sì, ma anche e solo per stordirsi».

Quanto pesa in questo il contesto socio-economico e familiare di riferimento?

«È un fenomeno crescente e trasversale. Chiaramente in quelle realtà dove l'alcol è già una problematica emerge con maggiore forza ma anche in contesti non disagiati e in famiglie non problematiche ci sono ragazzi che usano le uscite di gruppo in questo senso».

E non c'è una differenza di genere.

«Assolutamente no. Le dirò di più: il genere femminile ha raggiunto se non superato i comportamenti

maschili. E sono comportamenti che si replicano. Solo sull'uso di cannabinoidi resta lievemente superiore il consumo maschile anche fra adolescenti ma per il fumo di tabacco, ad esempio, di sigarette elettroniche e per l'alcol, appunto, il "gender gap" si è parificato».

Questa reiterità nell'abuso di alcolici nel fine settimana tende a creare sul lungo tempo una dipendenza che si traduce in alcolismo?

«Crea un "habitus", più che una dipendenza. L'adolescente associa questo: "esco quindi mi stordisco"».

E a livello fisico questi comportamenti in quale danno, anche fisici, possono tradursi?

«Nell'immediato sonnolenza ma poi incapacità di gestire gli impulsi. Sul lungo periodo effetti sul fegato, sul cuore e sui vasi, ma ciò che



osserviamo per primo sui ragazzi che fanno un abuso di alcolici sono gli effetti sulla memoria a breve termine e poi mediamente nel 10-20% dei casi si perde la capacità di orientamento, non solo fisico e dimensionale, ma proprio la capacità di risolvere un problema quale esso sia».

Ci sono dei profili che rischiano di più?

«Gli impulsivi, ovvero coloro i quali hanno una scarsa capacità di modulare le emozioni, sono i soggetti che rischiano di sviluppare questo rapporto. Non è automatico ma l'associazione è frequente anche nei pazienti che ci troviamo a trat-

tare più volte. Ed è frequente, anche se non automatico, che dall'alcol si passi alle droghe».

Cosa possono fare le famiglie per evitare o almeno per prevenire questa deriva?

«Le famiglie devono essere molto attente: vigilare con discrezione sul comportamento dei figli. Ci troviamo di fronte molto spesso famiglie che definisco distratte, coppie di genitori che escono al pari dei figli, mettono loro in mano la "paghetta" e si ritrovano poi a casa senza sapere nulla. Ci troviamo a volte

di fronte genitori del tutto inconsapevoli. E l'unico modo per uscirne è affidarsi subito a degli esperti».

Camilla Mozzetti

**IL PRIMARIO DI
PSICHIATRIA INFANTILE
DELL'UMBERTO I:
LE ADOLESCENTI HANNO
RAGGIUNTO, SE NON
SUPERATO, I RAGAZZI**

**LE FAMIGLIE DEVONO
STARE ATTENTE MA
CON DISCREZIONE
I PIÙ A RISCHIO?
QUELLI CON UN
CARATTERE IMPULSIVO**

L'équipe del professor Francesco Pisani (nella foto con la felpa bordeaux) primario di Neuropsichiatria infantile del policlinico Umberto I



L'Anac bacchetta la Asl Roma 2

Faro dell'Anticorruzione sull'appalto
che esternalizza l'assistenza infermieristica

••• Trenta giorni di tempo per modificare la gara d'appalto della Asl Roma 2 per la gestione esterna dell'assistenza infermieristica delle strutture di sua competenza, tra cui

Sant'Eugenio e Pertini. La gara, dal valore di 18,7 milioni è stata già sospesa dall'azienda saniteria ma

non è bastato all'Anac che ha chiesto ulteriori chiarimenti.

Sbraga a pagina 19

SANITÀ

Il bando da 18,7 milioni riguarda gli ospedali Pertini e Sant'Eugenio

Infermieri, la gara contestata L'Anac bacchetta l'Asl Roma 2

Anomalie e criticità nella gestione esterna del servizio

ANTONIO SBRAGA

••• L'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) contesta «profili di anomalia e criticità» in una gara d'appalto per l'esternalizzazione del servizio di assistenza infermieristica dell'Asl Roma 2 e l'azienda ha sospeso la procedura «nell'ottica e a promozione della maggior collaborazione fra Stazioni Appaltanti e l'Autorità, nonché a tutela dell'interesse pubblico e nel rispetto del principio di legalità». Però per l'Anac non basta ed ha inviato una delibera all'Asl Roma 2 «per le valutazioni di competenza in merito all'assunzione dei possibili correttivi rispetto alle criticità emerse in corso di istruttoria, con richiesta di riscontro all'Autorità nel termine di 30 giorni». Un mese, dunque, per correggere la gara d'appalto che riguarda «l'affidamento in outsourcing delle attività di

supporto all'assistenza infermieristica» negli ospedali (Pertini, Sant'Eugenio e Cto) e nei presidi territoriali (Santa Caterina della Rosa, Via Antistio e Largo De Dominicis) per un valore stimato dell'affidamento di 18,7 milioni. Anche perché l'Anac non ha ritenuto sufficienti le spiegazioni inviate dall'azienda sanitaria più grande della Capitale: «Si ritiene che le controdeduzioni della Asl Roma 2 non risultino comunque idonee a superare i motivi di rilievo contenuti nella comunicazione di avvio dell'istruttoria relativi alla carenza di progettazione ed alle lacune riscontrate nei documenti di gara, che pertanto devono intendersi confermati». A giudizio del presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, infatti, «le carenze riscontrate nei documenti di gara possono configurare un indebito vantaggio competitivo per l'attuale gestore del servizio il

quale, in virtù dell'esecuzione del precedente affidamento, è in possesso di utili ed imprescindibili dati e informazioni per la formulazione della relativa offerta tecnico-economica, con potenziali effetti distortivi della concorrenza, in violazione del principio di accesso al mercato». Alla gara erano pervenute solo due domande di partecipazione e una è dell'attuale gestore. Ma nel capitolato tecnico della gara «non è indicato il numero e la qualifica professionale degli operatori richiesti, il monte ore di servizio richiesto per ciascuna sede e reparto (non è indicato neppure a livello globale, neppure annuale), non viene data alcuna specificazione in merito ai turni previsti».



LA STRUTTURA ERA STATA INAUGURATA UN ANNO FA A GIOIA TAURO, NEL REGGINO

Fentanyl e morfina sequestrati in “banco dei farmaci”

ANTONIO MARIA MIRA

Sequestrate a Gioia Tauro (Reggio Calabria) alcune confezioni di Fentanyl in un “banco dei farmaci” - che non ha nulla a che vedere con la Fondazione Banco Farmaceutico -, struttura solidale per persone bisognose. Le hanno scoperte i carabinieri della cittadina calabrese, assieme a confezioni di morfina e altri farmaci soggetti ad obbligo di ricetta medica e che quindi non potevano essere distribuiti né detenuti nella struttura. Due persone presenti al momento del controllo sono state denunciate in stato di libertà alla Procura di Palmi per esercizio abusivo della professione medica, violazioni del testo unico in materia sanitaria e violazione del testo unico sugli stupefacenti, proprio per la presenza di Fentanyl e morfina. E la struttura che ospita il “banco” è stata sequestrata in quanto farmacia

abusiva. Una vicenda preoccupante e decisamente nuova. Il “banco farmaceutico” era stato inaugurato come “parafarmacia solidale” appena un anno fa nella “Galleria di Gioia Tauro”, nel centro della cittadina della Piana. A promuoverla l’associa-

zione “Aurora gioiese”, impegnata nella solidarietà alle persone più fragili, prima col “banco alimentare” e, da un anno, con questa nuova struttura. Presenti all’inaugurazione il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, consiglieri di maggioranza e opposizione, il parroco di

Sant’Ippolito Martire, don Antonio Scordo, il garante alla salute della Regione Calabria, Anna Maria Stanganelli, e numerosi cittadini. Davvero una gran bella iniziativa, una delle prime del genere in Calabria, che oltre a fornire un sostegno concreto ai meno abbienti e ad evitare lo spreco di farmaci, voleva accogliere coloro che hanno bisogno di pannolini, lettini, carrozzelle o strumenti riabilitativi.

Eppure, in questo anno di attività la struttura è stata bersaglio di varie azioni intimidatrici e danneggiamenti. Vetrine mandate in frantumi e perfino escrementi inseriti nella serratura. Avevano dato fastidio a qualcuno? Poi, ieri mattina, l’incredibile scoperta delle confezioni di Fentanyl e di morfina, farmaci ad altissimo rischio se utilizzati come droga. Inoltre, nel corso del controllo, i carabinieri hanno riscontrato anche l’allaccio abusivo all’energia elettrica mediante un cavo volante che era direttamente attaccato alla scatola di derivazione dell’Enel. Ma, ovviamente, l’elemento più importante è la presenza non autorizzata dei farmaci oppiacei. Sarebbe in assoluto la prima volta.

Le indagini proseguono per capire come siano arrivati nel “banco farmaceutico” di Gioia Tauro. Se vengono da un medico, se sono frutto di un furto o di traffici illeciti. Da tempo gli inquirenti hanno lanciato allarmi sull’interesse della ‘ndrangheta, monopolista della cocaina pro-

prio attraverso il porto di Gioia Tauro, sulle droghe sintetiche e anche sul Fentanyl. L’analisi delle confezioni potrà dare riposte sulla loro provenienza. Poi la procura di Palmi dovrà capire come siano arrivate in una struttura dedicata alle persone bisognose. Resta anche l’ipotesi di un’ennesima intimidazione, legata al mondo della droga che nella Piana di Gioia Tauro è molto diffusa, come hanno dimostrato alcune recenti operazioni delle forze dell’ordine. Grandi traffici ma anche uno spaccio molto diffuso e in crescita. E quindi a chi erano destinate le confezioni dei pericolosissimi oppiacei, in particolare il Fentanyl? Dal 2018 al 2023 in Italia sono stati sequestrati 123,17 grammi di Fentanyl e 65 confezioni di farmaci con oppioidi sintetici. Quindi il nuovo sequestro non può che allarmare, ancor di più considerando dove è avvenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due persone presenti nel locale, dedicato alle persone bisognose, sono state denunciate, tra l’altro, per esercizio abusivo della professione medica



Una fiala di Fentanyl: preoccupa il blitz avvenuto ieri in Calabria

